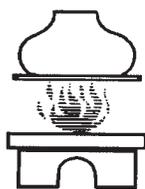


TASSA RISCOSSA	UDINE
TAXE PERÇUE	ITALY

Poste Italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine



# Fogolar Furlan

*di Roma*

Rivista dell'Associazione tra i friulani residenti a Roma e nel Lazio aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'UNAR (Roma) iscritta nell'albo delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio, Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979



NUMERO SPECIALE DEDICATO ALLA MEMORIA DEL PRESIDENTE  
**ADRIANO DEGANO**

testi di: **Bertossi – Blasoni – Castenetto – Corgnali – Degano – Fontanini Gallo – Genero – Gloazzo – Honsell – Iacop – Madotto – Papais Paterno – Perego – Picotti – Pittaro – Pittoni – Provini – Ridolfi Santiloni – Serracchiani – Tomada – Vicario – Zagotto**

## Agli amici lettori

Mariarosa Santiloni

Amici,  
la rivista che state sfogliando esce, per la prima volta, senza la firma dell'indimenticabile direttore Adriano Degano, che l'aveva ideata nel 1967 e nel 1976 ne aveva assunto la direzione.

Nel raccoglierne la preziosa eredità, abbiamo voluto dedicargli interamente questo numero per raccontarne, seppure sommariamente, il ricchissimo percorso umano e quello lunghissimo di Presidenza del Fogolâr Furlan di Roma, giusto 40 anni il 20 dicembre prossimo.

Padre rifondatore e indiscusso protagonista del rilancio dell'Associazione dal 1961, in questi anni, ha fatto sì che il Fogolâr romano crescesse tantissimo fino a diventare un importante punto di riferimento per le istituzioni politiche, regionali e religiose. Ha tenuto costantemente i contatti anche con gli altri Fogolârs sparsi in tutto il mondo, e con i tanti friulani, "emigranti", che per le più svariate ragioni si erano trasferiti fuori dalla loro regione.

Adriano Degano ha creduto molto nell'identità legata alla propria terra, quale bene prezioso da condividere con gli altri.

Grazie, caro presidente, cercheremo di seguire il suo esempio.

*Fogolâr Furlan*  
*di Roma*

Rivista dell'Associazione tra i friulani di Roma e del Lazio

Via Ulisse Aldrovandi, 16

Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Iscr. Albo Ass. Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999

Ass. Cult. Spett. Turismo-Sport

delle Reg. Friuli-Venezia Giulia e Lazio

E-mail: fogroma@tiscali.it - www.fogroma.it

C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581

sped. in omaggio

DIRETTORE

**Mariarosa Santiloni**

COMITATO DI REDAZIONE

**Carmen Cargnelutti, Gianluigi Pezza,**

**Cecilia Sandicchi, Vito Paterno**

Associato



UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

Autorizzazione del Trib. di Roma

n. 16373 del 14-5-1976

Tipografia

Arti Grafiche Friulane - Udine

## indice

2

**Mariarosa Santiloni**

Agli amici lettori

3

**Degano Adriano**

Agli amici del Fogolâr, delle Associazioni regionali, e a tutti gli estimatori

4-9

**I FRIULANI DI ROMA PIANGONO  
ADRIANO DEGANO**

4

**Gallo Gianfranco**

Mandi Adriano

5

**Paterno Vito**

Un vero Patriarca del Friuli

6

**Corgnali Duilio**

Degano: «Mai content, tu, f!»

**Bertossi Silvano**

Le Esequie romane

8

**Blasoni Mario**

«Uomo modesto e riservato era un vero Genius loci»

**Papais Luigi**

«Figlio di Emigrante e Padre di un Figlio Emigrante»

**Paterno Vito**

Le Esequie friulane

9

**Tomada Fabrizio**

Quella "Casa" di Adriano

10-15

**COROT PAR ADRIANO**

10

**Serracchiani Debora**

La Presidente del Friuli Venezia

Giulia

**Iacop Franco**

Presidente del Consiglio Regionale del FVG

**In copertina:**

**Adriano Degano.** Inaugurazione Mostra Stampe antiche e moderne. Povoletto, 24 agosto 2012. (Foto. Photo Studio 55)

11

**Pittaro Piero**

Ente Friuli nel Mondo

**Fontanini Pietro**

Presidente della Provincia di Udine

**Honsell Furio**

Sindaco di Udine

**Castenetto Giuliano**

Vicesindaco di Povoletto

12

**Genero Guido**

Arcidiocesi di Udine

**Gloazzo Luigi**

Parroco di Povoletto

**Provini Domenico**

Consiglio Pastorale di Povoletto

**Vicario Federico**

Società Filologica Friulana

13

**Picotti Alberto**

Mandi Adriano !

**Madotto Francesco**

Fogolâr Furlan di Roma

14

**Ridolfi Silvano**

Ucemi - Migrantes

**Perego Giancarlo**

Fondazione Migrantes

**Pittoni Francesco**

Fogolâr Furlan di Roma - UNAR

15

**Zagotto Natalino**

Ordine Equestre del Santo

Sepolcro di Gerusalemme

**Degano Adriano**

Sulle strade del Redentore

16-31

**ADRIANO DEGANO**

**IL TIMP DI UNE GJENERAZION**

**Paterno Vito**

Le tappe di 53 anni di attività ad altissimo livello

32

**Picotti Alberto**

Grazie Adriano

# AGLI AMICI DEL FOGOLÂR, DELLE ASSOCIAZIONI REGIONALI, E A TUTTI GLI ESTIMATORI

Adriano Degano

## NOTE

(1)

Roma, Messaggio  
dettato il 22  
aprile 2014.

(1) Giunto secondo il parere dei medici ad un punto di non più ritorno, sento il dovere di rivolgervi un affettuoso e caro saluto con le espressioni del mio animo grato per le tante attenzioni premurose e cordiali ricevute. Sono stati anni di attività, di amicizia, di simpatia ispirata sempre alla volontà di operare nel migliore dei modi a favore delle nostre associazioni. Io ho cominciato 25enne ad operare nel campo della cultura a Udine con la Società Filologica Friulana, la Famiglia Artisti Cattolici, l'Ente Provinciale per il Turismo, il Cine Club, il Cineforum, l'Ente per le Manifestazioni cittadine. Quindi è nata in me una passione che mi ha tenuto impegnato, nonostante gli incarichi che ricoprovo presso l'Istituto della Previdenza Sociale, animato da uno spirito di servizio e di volontà di aiutare i lavoratori, dei quali mi sono sempre sentito dipendente. Questo amore l'ho portato anche a Roma nel 1961, quando la Direzione Generale dell'Inps mi ha chiamato a vari incarichi, svolgendo altresì quello di Segretario prima e di Presidente poi dei Circoli Culturali Sociali e Ricreativi delle sedi provinciali dell'Istituto e delle case di cura che l'Inps allora gestiva, e infine di vicepresidente nazionale del Sindacato Dirigenti.

Non è stato un compito facile, perché mi occupava la giornata a tempo pieno. Ho avuto però la fortuna e il dono di una moglie paziente, che ha sopportato tutti questi miei impegni e non si è opposta nonostante il poco tempo che mi restava da dedicare ai miei carissimi figli. Comunque siamo andati avanti, siamo riusciti a costruire diverse cose sia nell'ambito previdenziale che nello svolgere alcuni incarichi di grande importanza presso la Comunità Economica Europea, e anche visitando i vari Fogolârs e le Associazioni degli Italiani nel mondo. Nel 1976, dopo la terribile esperienza del terremoto che ha devastato il Friuli, le Associazioni regionali si sono strette assieme in uno spirito di afflato e di generosità, per cui hanno voluto costituire l'Unione delle Associazioni regionali, Unione che ancora opera con impegno, con serietà, con dedizione, con spirito esemplare, dimostrando di saper svolgere un importante ruolo nell'amalgama sociale e culturale delle varie etnie operanti a Roma.

Così, cari amici siamo riusciti ad avere la bella Casa delle Associazioni Regionali che ci costa fatica, impegno, lavoro e anche notevoli costi di gestione.

Tuttavia, lo scopo è talmente alto e talmente importante per cui, carissimi amici, io vi prego di restare fedeli allo spirito che ci ha animato e continuare ad operare nei migliore dei modi. Io non sempre avrò saputo fare, compiere bene il mio dovere.

Ho certamente mancato anche per la mia pretesa che tutto andasse alla perfezione. Naturalmente questo non è sempre possibile, per cui io vi prego tutti di perdonare le mie intemperanze, di volervi bene e di ricordare con affetto quello che insieme abbiamo potuto e saputo fare in questi anni.

Mentre mi raccomando alle vostre preghiere, imploro su tutti voi la materna protezione di Maria e la grazia di Gesù Dives in Misericordia. Dio vi benedica.



# I FRIULANI DI ROMA PIANGONO ADRIANO DEGANO

## MANDI PRESIDENT<sup>(2)</sup>

President di ducj i Furlans,  
chei che Ti àn cognossût  
e che a vivin chenti in Friûl  
e ducj chei che tant ben Ti àn volût  
chei lâts a vore pal mont,  
lontan dai lôr país,  
e de lôr tiere che a àn dentri tal cûr,  
par dut l'afiet di vèr Furlan  
che di Te a àn ricevût.  
Mandi Adriano no pues ringraziâ avonde  
il Signôr che te mè strade un dì Ti a metût.

**Gianfranco Gallo**



## Un vero Patriarca del Friuli

Vito Paterno

1  
-Udine, 17 maggio 1980. Conviviale per i sessant'anni. (Foto. Giovanni Battista Bandinu)

2  
-Roma, al ristorante La Fattoria in presenza di Ottavio Valerio, 2 dicembre 1967.



NOTE  
(2)

**Mandi Presidente**  
Presidente di tutti i Friulani, / quelli che Ti hanno conosciuto, / e che vivono qui in Friuli, / e di tutti quelli che tanto bene Ti hanno voluto. / Quelli andati a lavorare per il mondo, lontano dai loro paesi, / e dalla loro terra, che hanno dentro nel cuore, / e per tutto l'affetto di vero Friulano / che da Te hanno ricevuto. / Mandi Adriano, non potrà ringraziare abbastanza / il Signore che, sulla mia strada, un giorno ti ha portato.

A quasi 94 anni, domenica 18 maggio, dopo 53 anni di guida del Fogolâr furlan della Capitale, ci ha lasciato il nostro caro presidente Adriano Degano. Era giunto giovanissimo a Roma da Povoletto, piccolo paese nell'alta pianura friulana del Torre, portando con sé, assieme alla famiglia, quel filo rosso sottile ma resistente come forte radice, che lo ha tenuto sempre legato alla terra d'origine. E' stato sin dalla giovane età, con il suo generoso "umanesimo", protagonista di primo piano degli eventi del Friuli, lucido custode delle memorie e delle sue tradizioni. Nino, per i compaesani, è stato uno degli artefici, all'indomani della fine del 2° conflitto mondiale, della rivitalizzazione del suo paese. Dopo la militanza da partigiano, tra il 1943 e 1945, come responsabile per il mandamento di Cividale dei Gruppi di azione patriottica (fu testimone dei fatti tragici di Porzûs), divenne fautore della restituzione ai suoi compaesani dei Beni Marsure. Molti concittadini lo ricordano come grande animatore delle manifestazioni della "Quarte d'Avost", presidente e mecenate della Banda musicale del suo paese. Aveva lasciato Povoletto nel 1949 subito dopo il matrimonio con Diana Peresson (da cui ha avuto i figli Paolo, Antonella e Ilaria), lavorando già dal 1946 all'Inps di Udine e rimanendovi fino al 1961, quando, per meriti, lo vollero alla Direzione Generale di Roma. Sin da subito, divenne il promotore della riorganizzazione del Fogolâr Furlan di Roma che si era spento dopo la presidenza di Pier Silverio Leicht. Divenne così, all'età di 41 anni, il segretario del circolo, poi Vicepresidente dell'avv. Danilo Sartogo e Presidente nel 1974, rimanendovi in carica per 40 anni. Si fece artefice anche della nascita dei Fogolârs dell'Agro pontino, benedetto dalle genti friulane della bonifica per aver portato lì il Friuli dopo 30 anni, con le Giornate del Lavoratore friulano nel maggio 1965. Quarant'anni intensi, di generosa dedizione, passione e sentimento, nei quali gruppi folcloristici e corali, scolaresche o semplici visitatori corregionali sono

stati calorosamente accolti e accompagnati nella scoperta di Roma dalla sua splendida guida, affascinati dal suo modo semplice, sintetico ma al tempo stesso erudito, di illustrare mostri sacri dell'arte come Raffaello, Michelangelo o Caravaggio. Aveva maturato una sensibilità artistica sin dai tempi in cui, a soli 11 anni, il suo mentore, l'amato *plevan* Giovanni De Monte, gli aveva affidato l'incarico di spiegare ai compaesani con diapositive le storie della Bibbia. Frequentando la Società Filologica Friulana, appena 25enne, aveva assimilato la competenza e conoscenza artistica di *pre* Giuseppe Marchetti e Carlo Mutinelli, ma soprattutto il carisma e la fascinazione oratoria di Ottavio Valerio, del quale si fece degno erede nella recitazione del *Cjant di Aquilee* di Enrico Fruch. Collaborando con la FACE, era entrato in stretto contatto (scoprendoli e molto spesso lanciandoli) con artisti cattolici, pittori, scultori, medaglisti, poeti friulani, (Lelo Cjanton, Tranquillo Marangoni, Riedo Puppo, Elio Ciol, ecc.) dirigendone per diversi anni i "Quaderni", lavorando con l'Ente Provinciale per il Turismo, organizzando i Cine Club, i Cine Forum, e con Aldo Rizzi le innumerevoli iniziative dell'Ente Manifestazioni udinesi. Nonostante un percorso di studi ad ostacoli riuscì, grazie alla tutela di sua sorella Adriana e di don De Monte, a laurearsi all'Università di Urbino in Lettere e "cartoline", come amava aggiungere per ridurre le distanze nel suo presentarsi.

Bastava che dicesse *Sono Adriano,chel di Rome*, perché dall'altro capo del telefono gli altri capissero che era proprio lui. Così si presentava nelle conversazioni telefoniche con la tanto amata suorina dei lebbrosi Amelia Cimolino o con il confidente *pre* Meni Zannier. Aveva costruito lontano dal suo Friuli una vera ambasciata, una piccola appendice della terra natia nella Capitale, una sorta di enclave non solo linguistica ma anche culturale. Per celebrare i friulani illustri della Capitale ideò il Premio "Giovanni da Udine", ben 10 edizioni, molte delle quali

in Quirinale e in Campidoglio culminate nel 2002 con la grande mostra *50 anni di Friuli a Roma*. Un vulcano di iniziative, trascinatore, punto di riferimento per qualsiasi manifestazione a carattere istituzionale o umanitario, come i soccorsi organizzati alle aree terremotate del 1976 in Friuli, per i quali ricevette la cittadinanza Onoraria dal Comune di Venzone. E' stato anche umile collaboratore della Chiesa come commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Fu molto legato al concittadino mons. Luigi Cicuttini sul quale scrisse il volume *In veritate et caritate*. Offrì la sua collaborazione al Comune di Nimis per il ricordo del cardinale Ildebrando Antoniutti nel 30° anniversario della morte, e fu membro del comitato per la canonizzazione del Santo friulano Luigi Scrosoppi. Accompagnava in Vaticano i gruppi di pellegrini provenienti da ogni parte del Friuli, nelle udienze papali, specie quelle di Giovanni Paolo II, a cui fu particolarmente legato con gli amici coetanei della classe 1920, capeggiati dall'udinese Ezio Terenzani. Li aveva conosciuti tutti i Papi, a partire da Pio XII, quando da militare, in una mattina del febbraio 1942, fu ammesso in San Pietro al baciamento, e non ultimo portando a Roma la Madonna del Monte Lussari da Benedetto XVI. Anche nell'ambito lavorativo, da dirigente dell'Ufficio rapporti internazionali Inps, riuscì a mettere a frutto le sue idee, in particolare facendo ottenere, con le sue proposte avanzate in sede di Commissione Europea, come membro del Comitato consultivo della CEE per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, la pensione minima agli emigranti italiani mediante l'art. 8 della legge 153 del 1969 predisposta dal Ministro del Lavoro Mario Toros. E' stato attivissimo interprete del mondo dell'emigrazione, visitando con Friuli nel Mondo più volte l'Argentina, il Nord America e l'Australia, gettando ponti con la "Piccola Patria". E' stato presidente dell'UCEMI (Unione Cristiana Enti tra e per i Migranti Italiani) e fondatore dell'UNAR (Unione delle Associazioni Regionali di Roma e del Lazio), insignito di numerose onorificenze tra cui Nadâl Furlan (1993) Epifania (2003), Merit Furlan (2009), Udine Città della Pace (2011), Medaglia d'Oro della Regione Friuli Venezia Giulia (2010) e Cavaliere di Gran Croce Ordine al Merito

della Repubblica Italiana. E' stato anche giornalista pubblicista, esperto in pubbliche relazioni, accademico della Deputazione di Storia Patria del Friuli e, come autore ha pubblicato, nel 2007, con il geologo Bruno Martinis, il volume *Friuli. Natura, geologia, storia, paesaggio e arte* e, nel 2009, il libro autobiografico *Paulêt mi sovèn... Povoletto mi ricorda. Storie, fatti, documenti, personaggi*.

La scomparsa del Presidente Adriano Degano ci lascia in una profonda tristezza, alleviata solo dalla certezza che egli ha lasciato un segno nella storia del Friuli, in quanti lo hanno stimato e amato e in tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e che ne conserveranno il ricordo come si fa con un proprio caro. Ora è tornato al suo paese natale, al quale ha lasciato la sua pregevole collezione di opere d'arte, e riposa nel piccolo camposanto fra Salt e Povoletto, ove un tempo la regina Piltrude aveva creato il suo centro di assistenza alla gente anziana longobarda e friulana. Dal Fogolâr Furlan di Roma con sentimenti di sconfinata gratitudine, Mandi Adriano, voce che ha traversato la storia, *storie e glorie dal nestri Friûl*.

### **Degano: «Mai content, tu, fi»<sup>(3)</sup>** Mons. Duilio Corgnali

Di lui si podares propit dî ce che i diseve so pari: «Mai content, tu, fi». Lu à scrit lui stes te jentrade de so autobiografie: «O sai di vè un grum di difiets pal plui causionâts de me irecuietece e sbisie di simpri gnovis esperiencis». Adrian Degano al è stât un grant furlan. Al jeresoredut il president dal Fogolâr Furlan di Rome. Ma dute la sô vite e je stade un buligam continuatîf. Al vares podût fâ la biele vite di sorestant dal Inps. Ma al veve il carûl dal Friûl e de furlanetât e chest lu à puartât par tantis stradis. Forsit par vie che al jere nassût puar in tun país tanche Paulêt, forsit par vie che so pari al jere migrant, forsit par vie dal «siôr santul», pre Zuan De Monte, plevan di Paulêt, che no dome lu fasè inressi te fede, ma ancje i prestave libris di lei e lu judà a lâ indenant cui studis. La sò cariere professionâl tal Inps lu puartà a Rome e lì al à dade la vite par tirâ dongje i furlans di lenti là e par cuarante agns al è stât president dal Fogolâr Furlan. Che al vûl dî dal plui preseât Fogolâr tal mont.

### **Le Esequie romane**

Silvano Bertossi

Grande e commossa partecipazione all'estremo saluto ad **Adriano Degano**, cavaliere di Gran Croce e padre del Fogolâr Furlan della capitale, nella chiesa di **Santa Maria delle Grazie al Trionfale** a Roma. Il rito, celebrato martedì **20 maggio**, è stato presieduto da monsignor **Natalino Zagotto**, priore dell'Ordine del Santo Sepolcro cui apparteneva anche Degano. Hanno concelebrato il parroco di Santa Maria delle Grazie, monsignor **Romano De Angelis**, e altri sei sacerdoti (padre **Lucio Maria Zappatore**, padre **Elvio Fontana**, padre **Giorgio Del Col**, don **Bruno Fraulin**, mons. **Silvano Ridolfi**) amici di Degano, alla presenza della moglie **Diana** e dei figli **Antonella**, **Paolo** e **Ilaria** con le rispettive famiglie. È stato don **Alessio Geretti** a leggere il messaggio dell'arcivescovo di Udine, **Mazzocato**, impegnato nell'assemblea dei vescovi a Roma. Poi altri discorsi di commemorazione da parte di **Piero Pittaro**, presidente di Friuli nel Mondo. «Già ti vedo - ha detto Pittaro - a creare un Fogolâr in Paradiso». Quindi l'intervento di **Daniele Bertuzzi**, segretario generale della Regione, di **Francesco Pittoni**, vicepresidente del Fogolâr Furlan di Roma, e di **Fabrizio Tomada**, della Contea del Ducato dei vini friulani, di cui anche Degano era nobile. Tanti, nel corso dell'affollata cerimonia, hanno

voluto mettere in risalto l'intenso impegno che Degano ha profuso per far conoscere il Friuli a Roma e Roma ai friulani. Sul feretro un cuscino di fiori inviato dal sindaco della capitale, **Ignazio Marino**. **Gianni Bisiach**, noto giornalista e storico, che non ha voluto mancare a Roma alle esequie per l'amico Adriano, è intervenuto con un suo personale ricordo. «Ho conosciuto Degano nelle diverse manifestazioni da lui realizzate in Campidoglio, non solo con il Fogolâr - ha detto - ma anche con tutte le associazioni regionali presenti a Roma. In lui c'era una forza organizzatrice unica che non si fermava neanche davanti alla malattia, un lavoratore molto esigente con se stesso e di una generosità tanto limpida da apparire, in questi tempi, persino ingenua. Ho girato il mondo - ha concluso Bisiach - e vi assicuro che è molto difficile conoscere personaggi come Degano, di cui non potremo dimenticare la grande lezione di vita».

### 3-4

**-Roma, Chiesa di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, 20 maggio 2014.** Rito funebre del Presidente **Degano**. (Foto. **Andrea Bianchi**)

### 5

**-Povoletto, Chiesa di San Clemente, 21 maggio 2014.** L'ultimo Mandi dei tanti concittadini. (Foto. **Valerio Formentini**)

### NOTE

(3)

**Degano: «Mai contento, tu, figlio»**

Traduzione a pag. 11

Nol è che l'amôr pal Friûl pe sô culture e pe sô lenghe al fos scupiât a Rome, lui lu veve za ben coltât fintremai tal siei studis a l'università di Padue dulà che si jere laureât in Letaris e Filosofie cun tune tesi su Catarine Percude. Cundifat Adrian Degano nol jere dome un brâf e ferbint organizadôr di events culturâi, al jere propit un om di culture. Al jere stât dongje di un grant mestri furlan, pre Josef Marchet, e di lui al veve supât il gust di cognossi la storie e la culture furlane. Al veve la passion pes arts figurativis, al faseve part de Face (Famee Artists Catholics Ellero) diventant ancje diretôr dai Quaderni della Face. Di sè al diseve di vê vût tre balins te sô vite: lis arts figurativis, lis ativitâts culturâls e la emigrazion. No si contin lis ativitâts culturâls inmaneadis a Rome par onorâ la culture furlane. Nol piardeve ocasion di fâ cognossi a Rome lis personalitâts plui bielîs dal Friûl, metint in pins ancje il premi «Giovanni da Udine». Al jere un che al jentrave dapardut, sedi tal Parlament talian, sedi al Cuirinâl, sedi in Vatican. Nol jere lûc di podê a Rome che nol cognosses il president dal Fogolâr Furlan. Plui voltis «la Vite Catoliche» e à vût mût di colavorâ cun lui, che lui pai grancj events dal Fogolâr Furlan al clamave simpri e i tignive a vê une colaborazion. A son jentradis te storie de «Vite Catoliche» e di chê dal Fogolâr Furlan lis grandis manifestazions fatis pai 40, 50 agns dal Fogolâr o chê pai 60 agns de «Vite Catoliche» o chê inmaneadis par onorâ il Lezionari liturgjic par furlan. No dome mangjâ e bevi, ma ancje e soledut culture. Lui al clamave dongje i furlans di Rome e dal dulintôr e nô o puartavin a Rome miârs di furlans. Ocasions straordenariis ben suazadis te memorie. Memorabilis lis udiencis cul pape san Zuan Pauli II, che cussì al à vût mût di preseâ ancjemò miôr la culture e la lenghe furlane. Il prof. Menis lu paragonâ a la panarie, dulà che si cjatin plusôrs tesours. E prime di dut al scrìvè il prof. Menis, in Degano si cjatave il tesaur di «un avôt sçlet e totâl ai valôrs cristians»: «Degano al è stât un esempi concret di fedeltât a la fede cristiane e ai valôrs evangjelicis». E dongje di chel «l'amôr ferbint pal Friûl, pe culture furlane, pe lenghe furlane». E dongje di chei nô o podin zontâ l'amôr pai migrants, che lui al à fat di dut par che vessin une pension e par che i lôr dirits a fossin ricognossûts. →



Al jere drenti di organizacions de Glesie taliane (Migrantes) ma ancje a nivel european. Infin il so amôr par Paulêt, il so paîs mai dismenteât, anzit. Par Paulêt al à fat cetant, j à regalât ancje doimil libris pe biblioteche, par chei fruts di Paulêt a podessin saceâ il gust di lei e di imparâ come che il Siôr Santul al veve fat par lui. Insumis Adrian Degano al è stât pal Friûl un dai miôr ambassadôrs, che fint tal ultin flât no si è sparagnât tal fâ cognossi e onorâ il Friûl e i furlans. Cun lui il Friûl al à implantât un grant debit di ricognossince. E cun lui il Friûl al à piardût un fi dai miôrs. In te sô vite al à vût unevore di ricognossiments, ancje il Premi Epifanie. Ma i premi plui biel al è dal sigûr chel che si lei te Apocalis: «Furtunâts fin di cumò chei che a mûrin tal Signôr. Â polsaran des lôr fadiis, parcè che lis lôr oparis i van daûr» (Ap 14,13).

## «Uomo modesto e riservato era un vero Genius loci»

Mario Blasoni

C'eravamo incontrati l'ultima volta la sera del 22 agosto scorso nella splendida Domus Magna di Povoletto, dove gli amici avevano organizzato un concerto in suo onore. Era felice, come ogni volta che rientrava al paese, e anche un po' commosso. E lo avevo sentito al telefono, da Roma, meno di due mesi fa. Disse che non stava bene ma che bisognava credere nella guarigione, avere pazienza. Ma questa volta Adriano Degano, un personaggio che sembrava indistruttibile, non ce l'ha fatta. Superati brillantemente i 90 anni, ha dovuto lasciare la duplice scena - Roma e il Friuli - che per quarant'anni lo aveva visto tra i protagonisti. Dal 1974 era alla guida del Fogolâr Furlan della capitale. Non si occupava solo dei friulani, ma di ogni categoria di emigranti, agevolando le pratiche pensionistiche e con altri interventi a vari livelli. Il suo ruolo di presidente del Fogolâr, che svolgeva con il carisma di un vero "ambasciatore", lo ha portato a contatto con presidenti della Repubblica (da Pertini a Scalfaro, fino a Napolitano) e Papi (da Giovanni XXIII a Ratzinger, che per l'89° compleanno gli regalò un bellissimo portachiavi d'argento, fino all'attuale Francesco). Un particolare rapporto lo ebbe con Giovanni Paolo II, suo coetaneo, con il quale, assieme alla classe 1920 friulana, festeggiava, in un'udienza speciale, i compleanni. Chi scrive queste note, addolorato per la perdita di

un amico ama ricordarlo negli anni più giovanili, prima del balzo ai vertici romani. Gli anni, per intenderci, tra la fine dei '50 e l'inizio dei '60 quando imperversavano le feste dei paesi e quella di Povoletto era una delle più ambite. Anche allora Degano era una specie di Genius loci, attivissimo regista, anche se non aveva incarichi specifici. Erano gli anni in cui Degano era impiegato a Udine, abitava in via Pracchiuso e frequentava il cineforum del Roma. Ma è a Povoletto che ho incontrato il vero Degano, il personaggio in disparte, il concittadino tra i concittadini, modesto e riservato, però con gli anni sempre più emblematico e autorevole. Il paese natale fa da sfondo anche alla sua biografia (*Paulêt mi sovèn...Povoletto mi ricorda*), uscita qualche anno fa: non solo un elenco di attività le più disparate e di riconoscimenti ricevuti. Ne risulta, soprattutto, che Adriano, infaticabile e generoso, ha dato molto al suo paese (ultima una ricca pinacoteca): e Povoletto, per l'ultimo saluto, saprà certo dimostrarli l'affetto e la gratitudine che si è meritato.

## «Figlio di Emigrante e Padre di un Figlio Emigrante»

Luigi Papais

Figlio di un emigrante e padre, a sua volta, di un figlio emigrante in Venezuela, ha lavorato presso l'Inps di Udine e poi è divenuto dirigente generale dello stesso istituto previdenziale a Roma, occupandosi prevalentemente di trattamenti pensionistici per gli emigranti e gli esuli, interessandosi di convenzioni internazionali per il ricongiungimento dei contribuenti versati all'estero. A Roma ha messo in rete le decine di migliaia di friulani residenti a vario titolo nella Capitale.

Ai romani ha fatto conoscere i friulani e il Friuli, ai friulani ha fatto conoscere Roma, i romani e i laziali. Come dirigente dell'Ente Friuli nel Mondo ha mantenuto però contatti con gli oltre 300 sodalizi friulani sparsi nel mondo. Quando questi ultimi arrivavano a Roma dai viaggi intercontinentali li accoglieva e li accompagnava a visitare la Città Eterna. Anche lui è andato a trovarli in ogni latitudine e i suoi rapporti con il mondo dell'emigrazione per oltre mezzo secolo sono stati intensi e proficui, rinforzati da stampa periodica e altre pubblicazioni da lui editate.

Ha poi collaborato con le strutture della

## Le Esequie friulane

Vito Paterno

Con lo struggente canto un *Suspir da l'anime* si è concluso il rito con il quale, a **Povoletto mercoledì 21 maggio**, si è consegnato alla terra e alla gloria di Dio il nostro amato Presidente **Adriano Degano**. Ben 18 sacerdoti nelle due ampie funzioni religiose lo hanno accompagnato in questo ultimo viaggio. Erano tutti cari amici, ma anche pastori alle cui dipendenze si era posto nei diversi servizi prestati alla Chiesa Udinese e Romana. Anche a Povoletto, come a Roma, da dove era partita con le note del *Signore delle Cime* e di *Stelutis Alpinis* del Coro ANA del m° **Ermanno Testi**, la bara era avvolta dal mantello dell'Ordine del Santo Sepolcro. Nella gremita **Chiesa di San Clemente**, le esequie sono state celebrate dal parroco don **Luigi Gloazzo**, concelebranti don **Rizzieri De Tina**, don **Giordano Cracina**, don **Gianfrancesco Fuccaro**, don **Domenico Zannier**, don **Vittorino Ghenda**, don **Romano Michelotti**, don **Maurizio Stefanutti**, mons. **Guido Genero**, Vicario generale della Arcidiocesi di Udine. A scortare la bara nel lungo corteo funebre guidato dai gonfalonieri dei Comuni, dei Maestri del Lavoro di Udine, del Fogolâr Civic e dell'arciconfraternita *Pieres Vi-*

ves di San Pietro in Carnia, oltre alla banda paesana *Euritmia* dell'amico **Franco Brusini**, era presente il Coro Alpino *Ardito Desio* di Palmanova diretto dal m° **Nazario Modesti**. Così, in una atmosfera di profonda commozione, sono intervenuti nel piccolo camposanto con il loro messaggio di cordoglio **Piero Pittaro** Presidente di Friuli nel Mondo, **Pietro Fontanini** Presidente della Provincia di Udine, **Federico Vicario** Presidente della Società Filologica Friulana, **Domenico Provini** del Consiglio Pastorale, **Giuliano Castenetto** Vice-sindaco di Povoletto, in rappresentanza di cinque Sindaci di Comuni friulani tra cui **Udine**, **Venzone**, **Resia** e **Arta Terme**, e il com. **Francesco Madotto** in rappresentanza del Fogolâr romano. Erano pure presenti il presidente del Consiglio Regionale FVG **Franco Iacop**, **Mario Toros**, **Roberto Molinaro**, **Saulle Caporale**, sir **Paul Girolami**, **Giovanni Fabris**, il gen. **Gianfranco Ottogalli**, gli onorevoli **Gian Luigi Gigli**, **Angelo Compagnon**, **Ivano Strizzolo** e **Flavio Pertoldi**, **Adriano Luci**, già presidente degli Industriali udinesi, **Lauro Moretti** e **Silvio Romanin** presidenti delle Delegazioni ANIOC di Udine e Pordenone, **Giannino Angeli**, **Renato Pilutti**, **Loris Clocchiatti**, **Antonio Pischiutta** e tanti altri.

Chiesa italiana, con la sua diocesi di origine e con la Fondazione Migrantes, dove per decenni ha ricoperto l'incarico di revisore dei conti. Tra i fondatori dell'Ucemi, è stato Presidente fino alla sua scomparsa, vale a dire per un ventennio circa. Aveva ripetutamente chiesto di essere avviato, ma chi osava privarsi di un così importante personaggio che nel mondo dell'emigrazione nazionale ed ecclesiale non aveva pari? Chi scrive e che lo ha avuto come maestro di primo ordine, lo ha in concreto sostenuto negli ultimi tempi, quando cioè le sue forze stavano venendo meno. Ma oltre ad essere una persona eccezionale era anche un raro fenomeno umano, di fibra e tempra fortissime. Fino a due mesi fa era attivissimo, lucidissimo, autonomo dal punto di vista fisico, capace di spostarsi, di scrivere e di programmare grandi cose. Leggeva e si informava su tutto, corrispondeva con gli emigranti ma anche con ministri, presidenti di regione, Presidenza della Repubblica, parlamentari, vescovi e cardinali. In Vaticano aveva molte conoscenze, che frequentava assiduamente. Dire Degano e dire emigrazione era praticamente la stessa cosa. Gli interessava l'associazionismo, i rapporti tra le associazioni, i diritti sociali e quelli della cittadinanza compiuta, anche per quanti stavano fuori dalla Patria natia. Lo ha fatto però con spirito innanzitutto cristiano: diceva che il nostro emigrante doveva essere un bravo italiano e un bravo cristiano. Allora si che si sarebbe fatto onore, perché un bravo cristiano non può che essere anche un bravo italiano! Questo è alla fin fine lo spirito dell'Ucemi, quello cioè di mantenere salde all'estero le radici italiane e cristiane, collaborando con tutti e sostenendo i missionari che sono al servizio degli emigranti. Insegnamento che ripeteva insistentemente, sempre e ovunque, dialogando e collaborando nello stesso tempo con tutte le altre associazioni centrali, storiche e con quelle regionali. Fare rete, fare squadra, sostenere gli italiani nel mondo, per fare grande la nostra Italia che dagli emigranti ha ricevuto tanto.

## Quella “Casa” di Adriano

**Fabrizio Tomada**

C'è una “casa” in questa grande città dove coloro che sono venuti a Roma, immigrati dai loro paesi, dalle loro cittadine, oltre dieci lustri fa, trovano calore, intensità di affetti e di amicizia, di sentimento

comune che unisce tutti i frequentatori di quelle stanze. Una “casa” voluta, desiderata con tenacia e determinazione da Adriano Degano che, con rammarico, obbligato a lasciare la sede storica del “nostro” Fogolâr a via Principessa Clotilde, si mise a cercare la nuova dimora per le genti friulane scese giù nel Lazio nella Capitale tanti anni fa. Quasi novello Mosè alla ricerca della terra promessa, traghettò il “suo” popolo da quella via poco lontana da piazza del Popolo verso il parco di Villa Borghese. E lì, poco distante dal grande parco, che fu dei principi romani, lì, Adriano individuò l'edificio che poteva prestarsi ad ospitare non solo i friulani ma anche quell'Italica gens che, in distinte associazioni, rappresentano le numerose comunità regionali che vivono nella capitale, e che avrebbero condiviso insieme al Fogolâr, la “Casa delle Regioni” situata al civico 16 di via Aldrovandi. Sì, perché quel luogo dove oggi si riuniscono 34 associazioni regionali (alcune hanno sedi proprie) lo volle Adriano. Con una tenacia e con una energia tale da smuovere mezzo Campidoglio. Egli bussò alle porte di ben tre sindaci. Sgomino ogni tentativo di cedere in locazione a terzi, che non fossero il Fogolâr e le associazioni regionali interessate, sale e saloni, lo splendido terrazzo che affaccia sui giardini dello zoo.

Insomma alcuni di quei locali, che avevano ospitato per decenni l'Istituto Italo-Africano, patrimonio della Nazione dal 1906, dovevano lasciare posto alle aspirazioni dei friulani, delle associazioni regionali. Aspirazioni raccolte dal Presidente del Fogolâr Furlan di Roma che le fece sue e che portò all'attenzione dell'amministrazione capitolina perché ne concedesse l'utilizzo. E così è stato. Oggi la sede del Fogolâr è proprio lì, così come la sede delle Associazioni regionali. Un risultato che dobbiamo a quella volontà! Al “potere della volontà” di Adriano Degano al quale si dovrà sempre dire GRAZIE per avere saputo alimentare e cogliere, nel solco delle tradizioni più profonde, quella friulanità e quell'eredità consegnata da coloro che lo hanno preceduto. Un uomo che, fino all'ultimo, ha lavorato per tenere tutti uniti intorno a quel “focolare” che, se è sì il simbolo della nostra Piccola Patria nella visione lungimirante che fu di Adriano Degano, rimane oggi quel luogo ideale intorno al quale tutta l'Italica gens ritrova se stessa ogni sera.



## COROT PAR ADRIANO

### Il Cordoglio delle Istituzioni Friulane e della Chiesa

#### LA PRESIDENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**Debora Serracchiani**

#### PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE DEL FVG

**Franco Iacop**

**1**  
-Povoletto, 21 maggio 2014. Corteo funebre del Presidente **Adriano Degano**. (Foto. Valerio Formentini)

**2**  
-Povoletto, 21 maggio 2014. Il Coro Alpino **Ardito Desio** di Palmanova nel lungo corteo funebre. (Foto. Valerio Formentini) (pag. 11)

**3**  
-Povoletto, 21 maggio 2014. La banda paesana **Euritmia** diretta da **Franco Brusini** accompagna il Corteo funebre del Presidente **Adriano Degano**. (Foto. Valerio Formentini) (pag. 11)

A nome di tutto il Friuli Venezia Giulia, la presidente Debora Serracchiani ha espresso il profondo cordoglio della Regione per la scomparsa, avvenuta oggi, di Adriano Degano, storico presidente del Fogolâr Furlan di Roma.

«Adriano Degano è stato testimone e vero “ambasciatore” del Friuli e della friulanità nella capitale e nel mondo», ha dichiarato la Presidente. «In Adriano Degano riconosciamo lo spirito del Friuli, l’impegno di una terra che voleva essere protagonista e parte vitale del nostro Paese. Oggi onoriamo la sua figura, sempre disponibile per il suo Friuli, sempre proattiva, autentico Genius loci di un Friuli moderno, culturalmente ricco e solidale: alla sua terra ha sempre dedicato tutto il suo amore e la sua attenzione, mantenendo anche da lontano un fortissimo legame con la sua gente.

Sono sicura che Adriano Degano resterà, nel cuore del Friuli, presenza carismatica ed esemplare».

Il cordoglio del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e suo personale per la scomparsa di Adriano Degano è stato espresso dal presidente Franco Iacop, che ne ricorda la grande umanità, un dinamismo e una disponibilità verso il prossimo fuori dal comune. «Dopo aver avuto un ruolo di primo piano nella riorganizzazione amministrativa della sua Povoletto, che lo riabbraccherà mercoledì per l’ultimo saluto, Degano trasferì a Roma le sue capacità e l’entusiasmo che lo hanno sempre guidato, dove seppe dare grande impulso al Fogolâr furlan e ne fu lo storico presidente fin dal 1974. E anche dalla Capitale – ha ricordato Iacop – Degano non smise mai di guardare al suo Friuli e ai friulani: a loro non fece mancare il contributo di soccorsi nella tragedia del terremoto, e ancora a loro guardò quando alla fine degli anni ’60 riuscì a ottenere dalla Commissione europea il riconoscimento della pensione per gli emigrati italiani. Un mondo, quello

dell'emigrazione, per il quale si spese per tutta la vita da vero ambasciatore, tessendo una serie di preziosi contatti con i nostri correzionali in Australia, Nord e Sud America».

## ENTE FRIULI NEL MONDO<sup>(4)</sup>

Piero Pittaro

Adriano, îr o ti vin saludât a Rome in te glesie di Santa Maria delle Grazie al Trionfale. Intôr di te à vevis dut il Fogolâr di Rome, ma ancje amis di Latina, Aprilia, di dut il Lazio e altris vignûs a saludâti cun grande amicizie e cun rispjet che à vevin par te. Cumò tu ses lassù e tu varàs cjarât Ettore Scaini, al veve quasi cent'aîgnis, c'al è muart, che l'à vevin preparât la fieste a Latine, ma ancje lui a l'è decedût un moment prime. E tu cjararàs Ranieri di Limbiate. Jo soi sigûr che di la lassù o stein cun la stesse ansie co sin chi nô a bàs. Chi cun te al'è la tô femine, che t'è volût tant, tant ben, che ti je stade dongje fin a l'ultin minût. Son chi i tiei fîs, son chi i tiei fradis. Ma chi a l'è dut il Friûl cun te. Jo ti puarti il salût di ducj i furlans dal Friûl, di ducj i furlans d'Italie, di ducj i furlans dal mont, di come che mi disevin girant pei Fogolârs, a non vè un che non mi vèi domandât di Adriano. Quindi l'insegnament a l'è rivât veramente par ducj. Jo pensi che tu sês di lassù già operatîv a organizâ il Fogolâr Furlan dal Paradîs, parcè che non è possibil che tu sedis fêr. Nus à tignut sot pression, tal sens bon, par dut il timp che ti o vin cognosût. Tu as vût tante onorificenze, tanc atestât, ma i furlans à vuelin dati un gnûv atestât. A nom vuestri jo ti dis tu sês stât il plui grant galantomp che o vin cognosût. Mandi!

## PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI UDINE<sup>(5)</sup>

Pietro Fontanini

Vuè in une zornade di marùm, parcè che saludin un nestri grant concitadin furlan. Però o vin ancje di ringraziâ il Signôr che pe tant aîgnis lu à lassât chist omp a tigni alte l'inmagin dal Friûl in te Capital dal Stat talian. Ma jo disarês ancje dal Vatican, parcè che Adriano a l'è permetût ai furlans di arrivâ a contat cun Papis, cun Presidents di Republiche, sorestants che an podût amirâ le grandece dal Popul furlan. Parcè che lui no l'è puartât indenant fûgnis, a l'è puartât indenant i valôrs e

lis robis bielîs dal Friûl. E lis puartave a Rome, ai moments plui importants. Fâ cognôsi il Friûl al è ancje di important. Ecco, chest o cròd che sei il messaç che vuè o vin di ricuardà. Cuisà sal rive une altre persone come Adriano, che à dât chest spesôr al Popul furlan! Quant che a Rome, a l'è podût fâ cognôsi lis bielecis de nestre int sot ducj i camps: artisticis, culturai e ancje par chel c'al è il Popul dal nestri Friûl. Un grant omp che al à dât tant pal sô Popul furlan.

## SINDACO DI UDINE

Furio Honsell

Esprimo alla famiglia e al Fogolâr Furlan di Roma il mio personale cordoglio e quello della città di Udine. Con grandissima dedizione e impegno Degano aveva promosso a Roma la nostra città e la nostra Regione, così come la cultura e i valori friulani impegnandosi in particolare per i diritti dei lavoratori migranti.

## VICESINDACO DI POVOLETTO

Giuliano Castenetto

A nome dell'amministrazione comunale di Povoletto, della cittadinanza tutta io porgo innanzitutto le condoglianze ai famigliari, ma anche a tutti gli amici che si sono stretti in questa cerimonia attorno ad Adriano. Adriano Degano ha rappresentato per la comunità di Povoletto un punto di riferimento irraggiungibile; presidente del Fogolâr furlan, ma anche grande uomo di cultura. Ci è stato sempre vicino come è stato sempre vicino al nostro Friuli. La Comunità di Povoletto credo che gli debba solo gratitudine. E' un esempio. Lui ha voluto lasciare un segno in maniera tangibile nei confronti dell'amministrazione comunale, della comunità di Povoletto, ma soprattutto credo che ha lasciato un segno nei nostri cuori. Una persona importante che ha speso tanta parte della sua vita, tanta parte delle sue energie per gli altri. E di questo la testimonianza di tutta la gente che oggi è qua presente, di questo gli siamo grati, di questo noi siamo orgogliosi. Io porto anche il saluto, la vicinanza alla famiglia, anche da parte del Sindaco di Venzone. Era cittadino onorario oltre che del comune di Povoletto anche del comune di Venzone. Credo, oggi siamo qua a testimoniare ... la nostra riconoscenza nel segno e nella guida che lui ci ha dato.



## NOTE

(3) Degano: «Mai contento, tu, figlio»

Di lui si potrebbe dire quello che gli diceva suo padre: «Mai contento, tu, figlio». Lo ha scritto lui stesso all'inizio della sua autobiografia: «Lo so di avere un sacco di difetti per lo più causati dalla mia irrequietezza e smania di sempre nuove esperienze». Adriano Degano è stato un grande friulano. Era soprattutto il presidente del Fogolâr Furlan di Roma. Ma tutta la sua vita è stata un brulichio continuo. Avrebbe potuto fare la bella vita di dirigente dell'Inps. Ma aveva il tarlo del Friuli e della friulanità e questo lo ha portato per tante strade. Forse perché era nato povero in un paese come Povoletto, forse perché suo padre era un emigrante, forse per via del «signor santolo» don Giovanni De Monte, parroco di Povoletto, che non solo lo fece crescere

continua a pag. 19

## NOTE (4)

### Piero Pittaro.

Adriano, ieri ti abbiamo salutato a Roma nella chiesa di Santa Maria al Trionfale. Intorno a te avevi tutto il Fogolâr di Roma, ma anche di Latina, Aprilia, di tutto il Lazio e altri venuti a salutarti per la grande amicizia e il rispetto che avevano per te. Ora tu sei lassù e avrai trovato Ettore Scaini, aveva quasi cent'anni quando è morto, gli avevano preparato la festa a Latina, ma anche lui è deceduto poco prima. E troverai Ragnieri di Limbiate. Io sono sicuro che lassù stiano con la stessa ansia che abbiamo noi quaggiù. Qui con te è tua moglie, che ti ha voluto tanto, tanto bene, che ti è stata vicino fino all'ultimo minuto. Sono qui i tuoi figli, sono qui i tuoi fratelli. Ma qui è tutto il Friuli con te. Io ti porto il saluto di tutti i friulani del Friuli, di tutti i friulani d'Italia, di tutti i friulani del mondo, e da come mi dicevano, girando per i Fogolârs, non vi è stato uno che non mi abbia chiesto di Adriano. Quindi l'insegnamento è arrivato per tutti. Io penso che sei lassù già operativo a organizzare il Fogolâr Furlan del Paradiso, perché non è possibile che tu stia fermo. Ci hai tenuti tutti sotto pressione (nel senso buono) per tutto il tempo che ti abbiamo conosciuto. Hai avuto tante onorificenze, tanti attestati, ma i friulani vogliono darti un nuovo attestato. A nome vostro io dico tu sei stato il più grande galantuomo che abbiamo conosciuto. Mandi!

## (5)

### Pietro Fontanini.

Oggi è un giorno triste, perché salutiamo un nostro grande concittadino friulano. Però dobbiamo anche ringraziare il Signore che per tanti anni ha lasciato quest'uomo a tenere alta l'immagine del Friuli nella Capitale dello Stato Italiano. Ma io direi anche nel Vaticano, perché Adriano ha permesso ai friulani di arrivare a contatto con i Papi,

## ARCIDIOCESI DI UDINE

### Mons. Guido Genero (Vicario Generale)

La figura di Adriano Degano si staglia di fronte a noi come quella di una poliedrica personalità che si è dedicata alla famiglia, al mondo del lavoro e della cultura, al Friuli e in particolare al Friuli della emigrazione che tanto gli deve qui, in Patria, a Roma e in Europa. In questo momento però io voglio richiamare soprattutto il cristiano e il cattolico Adriano Degano che con passione, lungimiranza e tenacia ha vissuto e mostrato la sua testimonianza di fedeltà e di operosità come pochi nel nostro tempo.

La nostra Arcidiocesi, con tutte le sue componenti, gli è grata per innumerevoli prestazioni e collaborazioni, ma specialmente per il suo attaccamento e la sua limpida efficacia. Anche a nome del vescovo mons. Diego Causero, Nunzio apostolico in Svizzera, che ci incarica di riferire la sua amicizia e la sua solidarietà, io dico: «Mandi Adriano, cavalîr e amî. Tu as tant volût ben al Friûl e ai furlans, cumò duâr in ta la pâs dal Signôr. Mandi e grassie».

## PARROCO DI POVOLETTO<sup>(6)</sup>

### Don Luigi Gloazzo

...No je è stade une persone c'al pò disi che no lu veipi accetât, accôlt e servît. Une robe grandiose. Podgeve venî l'ultim di chest mont, il plui important, ma ancje il plui semplic al veve vût in lui une rispueste immediade, pronte. Di vueli che al succedi ancjemò...

## CONSIGLIO PASTORALE DI POVOLETTO

### Domenico Provisi

A nome del Consiglio Pastorale e della Parrocchia tutta di Povoletto porgo un ultimo breve saluto ad Adriano Degano. Si legge nel libro del Siracide: "Il timore del Signore allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita". Così è stato per la tua salda fede, Adriano, che Dio ha premiato con larghezza di anni e pienezza di soddisfazioni. Ma a questi doni gratuiti tu hai contraccambiato con generosità e affetto sinceri, in particolare per questa nostra comunità, cui non hai mai fatto mancare la tua presenza, al di là della distanza chilometrica. Non possiamo, dunque, non esserti riconoscenti per

esserti sempre prodigato in favore del paese a tutte le età e in tutte le sedi in cui ti sei trovato.

Protagonista di primo piano degli eventi del Friuli e lucido custode delle nostre memorie, generoso e munifico con Povoletto, accogliente e disponibile con i friulani che venivano a Roma.

Hai voluto tornare qui in questa chiesa, forse per un ultimo saluto a mons. Ciccittini, da te tanto ammirato, prima di riposare in cimitero con familiari, amici e con l'amato don Giovanni De Monte, siôr santul come lo chiamavi, pastore e guida della tua gioventù. Il giorno della risurrezione dei corpi, cui hai fermamente creduto nel tuo pellegrinaggio terreno, li incontrerai tutti, nella gloria del cielo. Questa Santa Eucaristia, celebrata con il calice che donasti alla tua chiesa per ricordare i tuoi defunti, ti sia da viatico per il cammino verso la vita eterna che Dio riserva ai suoi figli fedeli.

## SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA

### Federico Vicario

O soi chi a ricuardâ, ancje jo, Adriano Degano, President dal Fogolâr Furlan di Rome, par cuarante agns, di simpri amî e colaboradôr de Societât Filologjiche Furlane, om di culture, di lavôr e di valôrs, un om che in Friûl e lontan dal Friûl al à simpri savût rapresentâ pal miôr il spirt e la cussience de nestre Tiera. O soi chi, cun altris cunfradis, a puartâ il corot dal nestri Sodalizi a chei di cjase e a ducj i siei amîs, a chei ch'a àn vivût e colaborât cun lui, ae comunitât furlane di Rome, a chei che lu àn cognossût e a son stâts dongje di lui, intune vite ch'è a passât dut un secul, une vite ch'è a viodût la vuere, la miserie e la distruzion, ma ancje la ricostruzion, il riscat e la redenzion dal nestri Popul. O soi chi a saludâ un furlan ch'al è lâv vie e ch'al à vût la furtune di tornâ in paîs, tal paîs ch'al veve tal cûr e tai siei ricuarts. O soi chi a ringraziâlu, chest furlan, par chel ch'al à fat in Societât Filologjiche: Conseîr dal 1946 al 1950 e dal 1953 al 1963, Component dal Uffici di Presidence dal 1953 al 1961, colaboradôr te organizazion dal grant Congrès ladin dal 1954 e di cetantis altris manifestazions. Al è stât lui a promovî, te primevere dal 2012 – dome par ricuardâ une des ultimis occasions ch'o vin vût il plasê di colaborâ cun lui e cul sô Fogolâr –, la presentazion a Rome dai

trê volums di “Art in Friûl” rincurâts di Paolo Pastres, une presentazion ch’o vin tignude tal complès di Sante Marte cun grant sucès e grande sodisfazion dai furlans di Rome e di ducj nô.

Un om di culture, o disevi, ch’al è simpri stât leât ae sô e nestre Tiere, curios tai siei studis leteraris, ch’al è vignût a scoltâ la cunvigne ch’o vin fat cu l’Universitât te Badie di Rosacis tal Novembar dal 2012, par informâsi, par tornâ a un dai siei prins amôrs, la figure e l’opare di Catarine Percude – dusinte agns de nassite de contesse contadine –, une personalitât di prin plan de leteradure furlane di ogni timp, che lu veve impegnât cun passion pe redazion dal sô lavôr di tesi di lauree. Dai moments de sô vite, des sôs cualitâts umanis e cristianis, dai siei merîts, de sô dedizion pe comunitât furlane di Rome e pal Ent Friûl tal Mont, de sô ereditât spirituâl al à za dit e al disarà plui di cualchidun. Altris lu àn cognossût miôr di me e altris a àn plui titul di me, dal sigûr, par fevelâ di Adriano Degano e par ricuardâlu. No crôt, dut câs, ch’al mancjarà il so non intune prossime edizion di integrazion al Nuovo Liruti, la grandiose opare ch’e met adun lis biografis dai furlans ch’a àn dât lustri ae nestre Tiere, dentri e fûr dai cunfins de Piçule Patrie. Un ultin pinsîr. O sin chi par lui, vuê, par saludâ chest om, par ricuardâlu e par onorâ la sô persone e la sô memorie. Ma o sin chi ancje pai valôrs che Adriano Degano al à rapresentât e al à incjarnât cu la sô vite, cul sô lavôr, cu la sô passion e cu la sô fede; ancje chest al vûl dî puartâi rispîet e considerazion, al vûl dî mantignî salde la sô ereditât spirituâl. O sin chi a preâ par lui, denant de Sante Crôs, te glesie dal so paîs, ma o sin chi a preâ ancje par nô, ta chest moment cussì dificil pe nestre comunitât regjonâl. O sin chi a testemoneâ che i siei valôrs a son ancje i nestris valôrs, la solidarietât, la tolerance, la moderazion, l’atenzion e la cure par chei altris, l’amôr pe famee, i valôrs che lui ur à crodût e che ancje nô ur crodìn, parcè che la strade che Adriano Degano al à fat, chenti e pal mont, e je ancje la nestre strade, parcè che il sô Friûl al è ancje il nestri Friûl. Cumò e simpri. Cun Gjò, President!

## MANDI ADRIANO !

Alberto Picotti

Il ricordo di un uomo - il più concreto - si coglie e si esprime attraverso il suo operare. Ebbene, tutto l’operato dell’amico carissimo Adriano Degano è sempre stato improntato e distinto dalla ferma volontà, dalla passione di onorare l’amata terra natia testimoniando così, concretamente, con le opere, quell’amore per il suo Friuli. Ed è Friuli il suo Povoletto! ... che gli diede i natali!... e che colse in lui quel grande amore filiale concretizzato nel suo costante, intenso operare.

Ed ora - dopo una lunga vita - intensa di pensiero e di opere, il suo Povoletto lo accoglie per sempre: sì, “*Paulêt, un paîs di sium, il gno paîs*”... par simpri!

Un’esistenza eccezionale quella di Adriano Degano che fin da bambino manifestò la vivacità del suo essere, in cui cogliamo lo spirito inquieto, curioso, voglioso di sapere, che respira l’affascinante e forte anima, preziosamente contadina, del suo tanto amato paese.

Caro Adriano! La nostra amicizia ha inizi alquanto remoti e si è consolidata via via nella condivisione di taluni importanti ideali, e particolarmente in quello dell’Emigrazione. Indimenticabili le nostre varie “uscite” nel mondo dei nostri migranti e la commozione - talora fino alle lacrime - di fronte a certe reali situazioni colte in loco dai racconti dei nostri stessi friulani. E indimenticabili - anzi, ormai “storiche” - le cospicue e ben note realizzazioni nell’ambito di quel tuo Fogolâr Furlan di Roma, che hai saputo portare a traguardi di grande merito e di grande prestigio. Per la concretezza di cui tu stesso sei stato grande esempio, riduco le pur tante, care parole che potrei aggiungere e rivolgerti in questa circostanza. Ma resta con noi - imperituro - il Ricordo di te, vivo ed intenso, come ce lo definisce magistralmente il filosofo danese Sören Aabye Kierkegaard: “Il Ricordo sazia più di ogni realtà ed ha una certezza che nessuna realtà possiede”.

Mandi Adriano, di cûr: Mandi Mandi Mandi!

## FOGOLÂR FURLAN DI ROMA

Francesco Madotto

Caro presidente Degano, sono qui a salutarla nella nostra terra friulana, a portare un saluto della friulanità in Roma, del Fogolâr Furlan di Roma, della comunità →

con i Presidenti della Repubblica, autorità che hanno potuto ammirare la grandezza del Popolo friulano. Perché lui non ha portato avanti cose da niente, ha portato avanti i valori e le cose belle del Friuli. E li portava a Roma, nei momenti più importanti. Ecco questo credo che sia il messaggio che oggi dobbiamo ricordare. Chissà se arriverà un’altra persona come Adriano che ha dato questo spessore al Popolo friulano! Quanto a Roma, ha potuto far conoscere le bellezze della nostra gente sotto tutti i campi: artistici, culturali e anche per com’è il Popolo del nostro Friuli. Un grande uomo che ha dato tanto per il suo Popolo friulano.

Le traduzioni dal Friulano all’Italiano sono a cura di Carmen Cargnelutti.

(6)

Dall’omelia funebre concelebrata il 21 maggio 2014 nella chiesa di San Clemente di Povoletto.



**4**  
-Povoletto, 21 maggio 2014. La Chiesa di San Clemente gremita da autorità, parenti e amici. (Foto. **Valerio Formentini**)

**5**  
-Povoletto. I nove sacerdoti dopo la concelebrazione pronunciano le parole di rito. (Foto. **Valerio Formentini**)

**6**  
-Povoletto. Da sinistra **Pietro Fontanini** presidente della Provincia di Udine, **Sergio Chinese** Sindaco di Resia, **Marlino Peresson** Sindaco di Arta Terme, **Giuliano Castenetto** Vicesindaco di Povoletto, **Franco Iacop** presidente del Consiglio regionale FVG, **Alessandro Venanzi** assessore del Comune di Udine in rappresentanza del Sindaco, **Amedeo Pascolo** Sindaco di Venzone, **Roberto Molinaro** ex assessore regionale. (Foto. **Valerio Formentini**) (pag. 15)

**7**  
-Povoletto. Il lungo corteo funebre di **Adriano Degano**. (Foto. **Valerio Formentini**) (pag. 15)

#### NOTE (7)

Dall'omelia funebre celebrata il 20 maggio 2014 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie al Trionfale di Roma.

dell'Agro pontino, ma in particolar modo dei giovani, i giovani del Fogolâr Furlan di Roma. Perché Presidente lei vedeva in loro la friulanità del futuro del nostro Fogolâr di Roma. Speriamo tanto. Grazie da parte di tutti. Mandi Presidente.

#### UCEMI - MIGRANTES

**Mons. Silvano Ridolfi**

Io porto qui il mio personale ringraziamento ad Adriano per l'impegno che lui ha profuso nel servizio ai migranti italiani nel mondo: l'UCEMI di cui lui è stato presidente, questa associazione che punta ad animare i singoli e, soprattutto, le associazioni che lavorano presso le missioni cattoliche o le parrocchie italiane all'estero. Fondata all'epoca di quando io ero direttore a Roma negli anni settanta.

Negli anni '80 è passato lui e l'ha mantenuta fino all'ultimo momento.

Forse qualcuno poteva dire: "un presidente per il mondo intero a quell'età?"

Eppure nessuno ha detto che doveva essere cambiato perché lo faceva con tanto impegno, tanta assiduità e con competenza. Anche perché giustamente era aiutato da qualcun altro, che gli ha dato una buona mano.

Ma lo faceva con tanta sincerità, con tanto impegno che tutti sono rimasti ammirati.

Per cui ringrazio il Signore che ci ha dato questa occasione di avere questo sacrificio che egli ci ha diffuso.

In una nota della Migrantes, che leggo, mons. Perego ha espresso anch'egli la sua gratitudine e anche la partecipazione riservata a tutta la famiglia sua.



#### FONDAZIONE MIGRANTES (Organismo Pastorale della CEI) **Mons. Giancarlo Perego**

"La Fondazione Migrantes si unisce all'UCEMI, (Unione Cristiana Enti Migratori Italiani) nell'annuncio della scomparsa di Adriano Degano". È quanto si legge in una nota del Direttore generale monsignor Giancarlo Perego che ricorda Degano, Presidente dell'UCEMI, come "persona appassionata, oltre che apprezzato collaboratore dell'UCEI prima e della Migrantes poi. La sua scomparsa - prosegue la nota - priva la pastorale degli emigranti di un operatore che ha fatto suo il dramma di tanti lavoratori e famiglie costretti a lasciare la nostra terra - in particolare friulani come Lui -, coniugando sempre l'evangelizzazione e la promozione umana".

#### FOGOLÂR FURLAN DI ROMA - UNAR

**Francesco Pittoni**

Poche parole per l'ultimo saluto al Presidente Adriano Degano da parte del Fogolâr Furlan di Roma, dei Fogolârs dell'Agro Pontino e dell'Unione delle Associazioni Regionali di cui fu fondatore e i cui rappresentanti sono qui presenti. Ricordiamo il nostro Presidente ed amico, come persona che è riuscita a dare ampiezza, concretezza e profondità alla sua azione. Degano ha saputo agire con illuminata determinazione per riempire il senso della vita, riuscendo ad interpretare i propri ideali e il proprio tempo per dedicarsi laboriosamente alle "finalità culturali e sociali" dell'Associazione. Grazie alla sua dedizione è stato una fonte continua di tradizione, di storia, di esperienze e di affetti che gli piaceva condividere con noi, uniti nella comunità friulana. Ha portato confronto, gratificazione e a volte anche qualche dissenso,



(8)  
Dal diario del Pellegrinaggio in Terra Santa con l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme - Sezione di Roma, 9-16 marzo 2006.

perché è stato quel genere di persona che diceva sempre le cose come stavano, anche quando non gradite.

Oggi è un giorno di tristezza ma anche di riflessione perché, per tutti noi, deve essere un momento di gratitudine nei suoi confronti e nei confronti della moglie, Signora Diana, per ciò che egli ha dato al Fogolâr di Roma e a quelli sparsi in Italia e nel mondo. Ben sappiamo come il regalo più prezioso che possiamo offrire alla sua memoria è l'impegno di tutti noi, dentro e fuori il nostro sodalizio, nell'alimentare con continuità la fiamma del nostro "Focolare" sulla traccia del Suo esempio. Lo ricorderemo come "Patriarca" di una comunità consapevole di una propria identità a cui ha saputo indicare anche un percorso di moderna integrazione; sempre laborioso seminatore dell'humus umano che cementa in modo fertile la cultura e i valori dei Friulani nel mondo, e nell'amata Roma in particolare. Con il suo usuale saluto: "Mandi Adriano".

### ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME (7)

Priore mons. Natalino Zagotto

... E' stato un uomo generoso, diremmo oggi pulito, onesto, forte e semplice, sincero ed entusiasta. Quante iniziative, molte coraggiose, si può dire hanno siglato, segnato tutta la sua vita fin da giovane, e quanto amore per la sua famiglia.

Le sue idee, il suo modo di essere lo dava a conoscere attraverso la sua stessa persona. Poche parole, ma parole intense. Innamorato dell'arte, si può dire che è stato sotto questo profilo un mecenate. Quante volte con mons. Venier abbiamo parlato, abbiamo evocato, abbiamo sognato. Ebbene, al nostro ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme egli diede il suo impegno, come dicevo all'inizio. Era

commendatore, ma ha sempre brillato per essere presente a tutte le nostre iniziative in favore della Terra Santa. E naturalmente Diana sei testimone di questo.

Io ho nel cuore e negli occhi un pellegrinaggio fatto in Terra Santa. Lui ne restò affascinato, ne scrisse di quel pellegrinaggio, ne scrisse nella rivista propria "Fogolâr"<sup>(8)</sup>. E la sua fede, a quel tempo mi diceva, è diventata visibile perché sono entrato in contatto con il sentire del Vangelo, con i luoghi dove Gesù è vissuto, dove ha annunciato il Vangelo, dove ha sofferto la condanna, la morte, ma dove è risorto.

Ci sono tanti luoghi che lo hanno segnato in maniera fortissima, quasi con le lacrime agli occhi.

Uno di questi luoghi è il colle delle Beatitudini. Di fronte a quel panorama irripetibile, a quei colori, a quel cinguettio degli uccelli, così come duemila anni fa, ascoltare le parole che abbiamo ascoltato appena adesso, con le lacrime agli occhi. Era incapace quasi di dire quello che sentiva dentro il cuore, ma lo esprimeva attraverso il suo sguardo velato di lacrime, il suo sorriso, il suo abbraccio.

E poi a Betlemme, e poi l'ingresso a Gerusalemme cantando proprio quel salmo che abbiamo pregato insieme qualche momento fa. In ogni nostro incontro ne parlava, quasi con nostalgia, con il desiderio di tornarci, con il candore di un bambino, con lo stupore immacolato che hanno soltanto i bambini, recuperando lo spazio dello stupore della sua vita. Considerava quel viaggio santo come una delle più belle esperienze della sua vita.

Caro Adriano, amico e fratello, grazie per il dono che sei per ciascuno di noi. Rimarrai sempre l'amico caro, generoso e sincero. Hai fatto della tua vita un servizio per gli altri, quasi dimentico di te stesso...

### SULLE STRADE DEL REDENTORE Adriano Degano

Quanto desidererei che un angelo dettasse anche a me, come fece con l'evangelista Matteo, parole semplici ma capaci di trasmettere le intense emozioni provate nel pellegrinaggio che, insieme a mia moglie Diana, ho avuto il privilegio di compiere in Terra Santa.

Ho avuto l'avventura di effettuare decine e decine di viaggi, ma stavolta è stato assai diverso. Con compagni di viaggio meravigliosi, con estrema gioia di stare insieme e soprattutto di pregare insieme, piccole formiche di un mondo con gli occhi spalancati sull'infinito. L'infinito segno di un amore incommensurabile che ha legato l'uomo al suo Creatore, fra rupi, pietre, grotte, deserti e fronde agitate dal vento. Tappe percorse una ad una, a piccoli passi, insieme salmodiando, pregando, ascoltando, mentre gli occhi si abbeveravano di luce, di bellezza, di cose inebrianti e tanti momenti di commozione, intensità, intimità, di meditazione, di riflessione interiore, di introspezione analitica per capire chi siamo e per quali strade andiamo o dovremmo andare.



## ADRIANO DEGANO IL TIMP DI UNE GJENERAZION <sup>(9)</sup>

### Le tappe di 53 anni di attività ad altissimo livello

VITO PATERNO

#### 01. Un servizio alla Chiesa del Friuli a Roma

Tantissimi gli eventi organizzati dal Fogolâr di Adriano Degano sotto l'input degli arcivescovi metropolitani di Udine. A cominciare da mons. Giuseppe Zaffonato, conosciuto sin dagli anni '50 quando già gli affidava incarichi in Friuli soprattutto nell'ambito della FACE, dell'Azione Cattolica, nella Giunta diocesana e nella Conferenza di San Vincenzo de Paoli. Dopo il successo di un primo incontro nella chiesa di Santa Marta, in Vaticano, mons. Zaffonato gli affidò l'organizzazione dell'incontro solenne che si svolse il 18 novembre 1962 nella Basilica di San Giovanni e nell'Università Lateranense per celebrare due grandi personaggi del clero friulano: monsignor Ildebrando Antoniutti, originario di Nimis, creato cardinale nel marzo 1962 e preposto alla Sacra Congregazione dei Religiosi, e lo studioso Pio Paschini già rettore dell'Università Lateranense, elevato alla dignità episcopale. Ancora monsignor Zaffonato pensò fosse opportuno organizzare insieme al Fogolâr anche un incontro con tutti i Vescovi di origine friulana (ben 17), provenienti da diverse parti del mondo, partecipanti al Concilio Ecumenico

Vaticano II. Fu una bella manifestazione, conclusasi il 1° dicembre 1963 nella basilica di Sant'Antonio in via Merulana e nell'annesso Ateneo Antoniano. Nella circostanza ritrovò l'amato concittadino mons. Luigi Cicuttini e conobbe il vescovo argentino Eduardo Pironio, originario di Percoto in Friuli, che, dopo l'elevazione al cardinalato, restò legato al Fogolâr. E fu sempre Zaffonato a sollecitare gli incontri con i friulani dell'Agro Pontino, fino ad allora disaggregati dall'anonimato, che portarono alla nascita dei locali Fogolârs di Latina e Aprilia. Ma i rapporti con il Clero udinese proseguirono anche successivamente con mons. Alfredo Battisti, mons. Pietro Brollo e mons. Andrea Bruno Mazzocato, collaborando nei vari pellegrinaggi a Roma e nell'organizzazione di vari convegni anche interdiocesani in Friuli. Rapporto intessuto pure con i vari prelati di origine friulana presenti nel Lazio e altre Regioni limitrofe tra i quali i vescovi Emilio Pizzoni, Pietro Garlato, Raffaele Nogaro, Domenico Pecile, Diego Causero, Marcello Costalunga, Mario Peressin. Tanti anche i sacerdoti da mons. Luigi Celledoni a don Ugo Turchetti, da don Bruno Fraulin a padre Aurelio Zorzi, da don Giovanni Vidoni a mons. Vittorino Canciani, fino a mons. Elio Venier, nella cui chiesa di Sant'Eligio de'

**1**  
-Roma, Pontificia Università Lateranense, **18 novembre 1962**. Manifestazione in onore del card. **Ildebrando Antoniutti** (il 1° da sinistra) e del Rettore **Pio Paschini** neo vescovo (il 2° da sinistra). Presenti, da destra, **Adriano Degano**, **Daniilo Sartogo**, l'on. **Giuglielmo Schiratti** e l'arciv. **Giuseppe Zaffonato**.

**2**  
-Roma, Pontificia Università Lateranense, **18 novembre 1962**. L'arcivescovo di Udine **Giuseppe Zaffonato**. (pag. 17)

## NOTE (9)

Con la sua azione **Adriano Degano** ha rappresentato davvero il tempo di una generazione di persone eccezionali (Chino Ermacora, Tiziano Tessitori, Giuseppe Marchetti e Ottavio Valerio). E **"Il timp di une gjenazion"** è proprio il titolo di un suo articolo emblematico che, seppur riferito ai primi 25 anni di vita del Fogolâr, dà sistematicamente l'idea di ciò che egli svilupperà nel corso di 40 anni di presidenza. Pubblicato a pag. 3 della Rivista **Il Fogolâr Furlan** edizione speciale, maggio - giugno 1973, lo riportiamo integralmente nelle note di pag. 28.

### 3

**-Roma, Pontificia Università Lateranense, 18 novembre 1962.** Pubblico friulano nell'Aula Magna.

### 4

**-Latina, 1° maggio 1965.** Il ministro **Giulio Andreotti** parla alla folla di pionieri friulani.

Ferrari si sono sempre svolte le Sante Messe nel ricordo dei friulani scomparsi. Anche con altre Diocesi friulane, in particolare con quella di Gorizia di mons. Dino De Antoni e di Concordia-Pordenone, vi furono innumerevoli collaborazioni, come con i vescovi Abramo Freschi e Ovidio Poletto promotore delle presentazioni di libri del card. Celso Costantini. Mobilità pure il Fogolâr nella manifestazione dell'arcidiocesi di Udine del 20 novembre 2004 in San Sebastiano fuori le Mura per la collocazione di un busto bronzeo del cardinale Antoniutti, nel 30° della morte e nelle importanti mostre di iconografia sacra organizzate nella Capitale da don Angelo Zanello e don Alessio Geretti del Comitato di San Floriano. Fu parte attiva nell'organizzazione delle manifestazioni per il centenario di padre Cornelio Fabro, svoltesi a Roma e in Friuli tra il maggio e l'ottobre 2011 con padre Elvio Fontana e suor Rosa Goglia. Vi sono state iniziative anche con i cardinali Ermenegildo Florit ed Edouard Gagnon, cardinale canadese e presidente della Pontificia Commissione per la Famiglia, portato in visita in Friuli il 30-31 maggio 1998 (Povoletto, Venzone, Pordenone) e conosciuto grazie al friulano Luciano Doro-tea rappresentante del Québec in Vaticano e in Italia. Adriano Degano aveva già maturato questa vocazione verso il mondo ecclesiale fin da ragazzino operando prima col suo padre spirituale don Giovanni De Monte e dopo col vescovo Luigi Cicuttini. Solo così si riesce a spiegare questo straordinario feeling che lo ha sempre legato ai più alti presuli della Chiesa Udinese. Un legame che lo ha spinto poi ha ricoprire in seno alla Migrantes il ruolo di presidente dell'UCEMI cioè delle Associazioni Cristiane operanti nel mondo. Degano promuoveva anche gli incontri tra i Presuli friulani e i sacerdoti della Capitale e del Lazio in occasione dell'Assemblea generale della CEI. E' stato pure premiato Lettore più anziano nella maratona di lettura continua della Bibbia in Friulano tenutasi il 3 aprile 2011 nella Cappella della Purità di Udine, in cui ha letto il capitolo 29 della Genesi.

## 02. Le Giornate del Lavoratore Friulano

L'idea di organizzare la celebrazione dei trent'anni della Bonifica dell'Agro Pontino maturò in Degano nel 1964, quando, essendo stato con l'arcivescovo Zaffonato e Ottavio Valerio a un incontro organizzativo dei friulani di Latina, restò commosso dalle parole di una donna, incontrata all'uscita dalla chiesa, che piangendo disse loro: «Benedès, nus vês quartât il Friûl dopo trent'agns». Così convinse Sartogo a organizzare, alla fine dell'aprile 1965, tre grandi giornate celebrative a Roma e nel Lazio. Furono chiamate "Giornate del Lavoratore Friulano", con una serie di iniziative prima in Campidoglio, all'Altare della Patria con la deposizione di una corona d'alloro, in Vaticano il 2 maggio con una straordinaria udienza concessa da Papa Paolo VI, andandovi assieme ai cardinali Ermenegildo Florit e Ildebrando Antoniutti con quasi tutte le autorità del Friuli, giunte a Roma coi vescovi friulani, e poi con un grande spettacolo folcloristico. Fu una manifestazione straordinaria organizzata la sera del 30 aprile sulla sponda del laghetto dell'EUR con un enorme palco, capace di contenere oltre 15.000 posti a sedere, costruito dai militari, grazie all'interessamento del senatore Guglielmo Pelizzo. In quella occasione vennero a Roma i gruppi folcloristici di Lucinico, di Aviano e di Pontebba, e tennero uno spettacolo con suoni e luci che, per quei tempi, fu davvero eccezionale. Le solenni celebrazioni si conclusero il giorno successivo, 1° maggio, a Latina con il supporto del neonato Fogolâr Furlan della città pontina, presieduto da Vittorio Pitton. La manifestazione si tenne prima nella cattedrale di S. Marco e poi sull'immensa piazza, con la partecipazione di migliaia di pionieri friulani e delle loro famiglie. Con l'intervento oratorio del senatore Giulio Andreotti, dell'Assessore all'Agricoltura Antonio Comelli e di Ottavio Valerio Presidente di Friuli nel Mondo, si festeggiarono tutti i pionieri ai quali venne →



consegnata dal presidente della Regione, onorevole Alfredo Berzanti, una splendida medaglia dell'incisore e medaglista Pietro Giampaoli e un attestato di benemeranza per aver trasformato l'Agro in una delle zone più fertili e produttive d'Italia, nonostante la malaria e la durezza di quelle terre.

### 03. Santa Lucia, nel segno della tradizione

Nelle manifestazioni per questa tradizionale festa friulana, che iniziarono già nel 1965 sotto la presidenza Sartogo, le donne del Fogolâr ebbero un ruolo importante.

I loro primi incontri erano iniziati grazie alla signora Maria Caldana Mizzau che raccoglieva tutte le domeniche, dopo la Santa Messa, le signore emigrate a Roma come assistenti domestiche presso facoltose famiglie. Esse si organizzavano per un piacevole tè salottiero, portando pasticcini e intrattenendosi anche con recite e piccoli spettacoli. Si riunivano pure nelle ricorrenze delle feste di Natale, Epifania, Pasqua e Santa Lucia, celebrata secondo la tradizione tipica del Friuli di portare doni ai bambini la mattina del 13 dicembre. Così, anche col nuovo corso Degano, la tradizione fu mantenuta in vita, quasi sempre omaggiata dal cardinale Eduardo Pironio, che seguì a partire dal 1976 le manifestazioni con i bambini, nelle quali si distinse per dedizione il comm. Vittorino Frittaion come ideatore, sceneggiatore e regista degli spettacoli dei bravissimi danzerini. Molte furono le sedi ove si svolsero quelle manifestazioni a partire dal 1965 dalla prestigiosa Sala Borromini, utilizzata per alcuni anni, per passare poi nel 1975 al Teatro Centrale, al Teatro San Gregorio VII nel 1979, al Teatro di Santa Teresa d'Avila nel 1982, alla Sala Caravaggio di Santa Teresa in Panfilo nel 1994, al Teatro Le Salette nel 1998 fino al 2002 nella sala del Chiostro di Santa Maria del Popolo, per poi spegnersi definitivamente a causa dell'avvento del consumismo.

### 04. Il Coro del Fogolâr: un nuovo ritmo

L'azione nel Fogolâr di Adriano Degano raggiunse altissimi livelli grazie a una squadra di persone straordinarie che gli furono vicine, non solo con una disinteressata collaborazione, ma soprattutto con stima e affetto. Fra essi eccelsero Riccardo Riva, Ugo Peratoner, Adalberto Leschiutta, Giorgio Provini, Dino Pasini, Vittore Querel, Vittorino Frittaion, Italo Pascoli, l'assicuratore Ugo Galanti, primo Presidente Onorario del Fogolâr, innamorato del Friuli e mecenate del coro costituitosi già nel 1949 come gruppo solo maschile nel Circolo degli Alpini di Roma. Preziosi furono per il coro, diretto dal maestro Fausto Corrubolo e coadiuvato da Fernanda Guglielmotti e dal compositore Nino Brandolini, l'attivissimo Alfredo Milocco nel ruolo di coordinatore, Alda Bertossi, Ferrante Giabai, l'arch. Rodolfo Grasso, Mario Beltramini, Carlo Gerosa, Emma Spessa e altri. Il coro operò fino al 1985 circa, con importanti affermazioni, tenendo concerti in prestigiosi festival, (Festival dei Due Mondi di Spoleto 1967, Rassegna dei Cori a Villa Manin dicembre 1976) in manifestazioni del Fogolâr, in Campidoglio, all'EUR, in sala Borromini, in serate di beneficenza, in registrazioni per la RAI nelle trasmissioni di Radio 1 *Quando la gente canta* di Otello Profazio (1971-1972) e televisive andate in onda nel dicembre 1969 sulla TV Canadese e degli USA, e ancora nel giugno 1975. Si esibì pure nella memorabile serata condotta da Degano in onore del maestro friulano Luigi Garzoni nel giugno 1972 e in diverse altre località laziali su invito di ambasciate (Giappone e Spagna) e di varie istituzioni, finanche nelle udienze papali per le Diocesi friulane, lasciando il segno di una qualità vocale e musicale di altissimo livello, soprattutto nell'interpretazione della villotta friulana. Incise anche alcuni dischi a 33 giri come *Nostalgje dal Friûl* (1975) dedicato al presidente Sartogo.

5

-Latina, 1° maggio 1965. Da sin. Adriano Degano, il presidente FVG Alfredo Berzanti, il vescovo di Latina Emilio Pizzoni, l'on. Giulio Andreotti e il card. Ermenegildo Florit.

6

-Roma, raccolta fondi in favore dei terremotati del Friuli, 10 maggio 1976. (pag. 19)

7

-Quirinale, 28 novembre 1985. IV Edizione del Premio "Giovanni da Udine". Ricevimento del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. (pag. 19)





## 05. Il soccorso al Friuli terremotato e l'adozione della città di Venzone

Nel 1976, in Friuli si verificarono i disastrosi terremoti del 6 maggio e del 15 settembre. Il Fogolâr si attivò subito promuovendo raccolte di fondi e di aiuti, riuscendo a mobilitare la cittadinanza, ad animare artisti, attori (Aldo Fabrizi, Walter Chiari, Monica Vitti, Lello Bersani) e associazioni della Capitale. Per merito dell'assessore alla Cultura capitolino dr. Renzo Eligio Filippi, di madre friulana, si ebbero dei locali da utilizzare come centro di raccolta di materiale da inviare in Friuli, compresi generatori di corrente elettrica, un'ambulanza, opere d'arte e altro. Fu organizzato anche un ampio gruppo di giovani volontari, guidati da Gino Cirillo, che andò a numerare le pietre delle importanti costruzioni di Venzone.

Il Fogolâr cercò di concentrare i suoi aiuti proprio verso la città murata, ottenendo, per interessamento di Stanislaw Niewo, che il Comune di Roma, guidato allora dal Sindaco Giulio Carlo Argan, adottasse quella piccola cittadina. Fu raccolto molto materiale, allestiti ben 24 carichi completi di aerei, nonché 36 roulotte acquisite con l'iniziativa di Domenico Aquili, benedette alla loro partenza in piazza S. Pietro dal Papa e dal cardinal Ugo Poletti.

Salvo alcune offerte e mezzi di sussistenza dati alle scuole di Gemona, di Buia e altri paesi, il Consiglio decise di convogliare tutti i fondi raccolti alla cittadina di Venzone, oltre 103 milioni, con i quali si poté acquistare il cinquecentesco Palazzo Orgnani Martina, ridotto ormai a rudere.

Nel 2006 a 30 anni dal terremoto Degano organizzò due solenni manifestazioni commemorative; la prima l'8 maggio nella Basilica di S. Maria in Ara Coeli e in Campidoglio con l'assessore all'Urbanistica di Roma, Roberto Morassut (di padre friulano) in rappresen-



tanza del Sindaco, la seconda il 30 settembre accompagnando lo stesso Morassut in Friuli per la collocazione, presenti il Sindaco Amedeo Pascolo e i presidenti della Provincia di Udine Marzio Strassoldo e del Consiglio regionale FVG Alessandro Tesini, di una lapide all'ingresso del rinato palazzo Orgnani Martina, oggi attivo centro culturale, a ricordo del contributo della comunità friulana di Roma e del Comune capitolino. Furono queste iniziative che poterono concretizzarsi grazie al fervore che animò il presidente Degano tanto da ricevere il 4 agosto 1991 dal Comune di Venzone il titolo di Cittadino Onorario.

## 06. Le Dieci Edizioni del Premio Giovanni da Udine

Nel 1979, in occasione del trentesimo del Fogolâr, Degano istituì anche il Premio "Giovanni da Udine - Presenza friulana a Roma e nel Lazio". Considerando come emblematica la figura dell'artista udinese, detto il "Ricamatore", venuto a Roma non come allievo ma come collaboratore di Raffaello Sanzio da Urbino, accanto al quale fu sepolto nel Pantheon secondo le cronache di Giorgio Vasari, la manifestazione, svolta ai massimi livelli, si poneva come fine la premiazione di eminenti personalità di origine friulana operanti a Roma e nel Lazio che si erano affermate nel mondo della cultura, dell'arte e delle professioni. Ebbe subito un grande successo tanto da giungere a ben dieci edizioni avendo come palcoscenico le sedi prestigiose di Palazzo della Cancelleria (28 ottobre 1979), Palazzo Barberini (5 febbraio 1981, 23 febbraio 1983, 27 novembre 1985, 16 marzo 1988), del Campidoglio (10 ottobre 1991, 27 marzo 1996, 9 novembre 2010) e perfino del Quirinale ove hanno avuto luogo il 12 marzo 1999 e il 22 novembre 2004. Alla decima edizione (2010), il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

segue da pag. 11

nella fede, ma gli prestava anche libri da leggere e lo aiutò ad andare avanti con gli studi. La sua carriera professionale all'Inps lo porterà a Roma, dove ha dato la vita per cercare di raccogliere i friulani che vivevano a Roma e per quarant'anni è stato presidente del Fogolâr Furlan. Che vuol dire il più apprezzato Fogolâr del mondo. Non è che l'amore per il Friuli, per la sua cultura e per la sua lingua fosse scoppiato a Roma, l'aveva già coltivato durante i suoi studi all'Università di Urbino dove si era laureato in Lettere e Filosofia con una tesi su Caterina Percoto. Con questo, Adriano Degano non era solo un bravo e fervente organizzatore di eventi culturali, era proprio lui un uomo di cultura. Era stato vicino a un grande maestro friulano, don Giuseppe Marchetti, e da lui aveva appreso il gusto di conoscere la storia e la cultura friulana. Aveva la passione per l'arte figurativa, faceva parte della Face (Famiglia Artisti Cattolici Ellero) diventando anche direttore dei Quaderni della Face. Di sé diceva di aver avuto tre pallini nella sua vita: le arti figurative, le attività culturali e l'emigrazione. Non si contano le attività culturali organizzate a Roma per onorare la cultura Friulana. Non perdeva l'occasione di far conoscere a Roma le personalità più illustri del Friuli, mettendo in piedi anche il premio «Giovanni da Udine». Era uno che entrava dappertutto, sia nel Parlamento italiano, sia in Quirinale, sia in Vaticano. Non c'era luogo di potere a Roma che non conoscessero il presidente del Fogolâr Furlan. Più volte «la Vita Cattolica» ha avuto modo di collaborare con lui, tanto che per i grandi avvenimenti del Fogolâr Furlan chiamava sempre e ci teneva ad avere una collaborazione. Sono così entrate nella storia de «la Vita Cattolica» e di quella del Fogolâr Furlan le



litano ha concesso Medaglia d'Oro e targa. La prima edizione fu presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Francesco Cossiga, successivamente dai presidenti del Senato, Amintore Fanfani, Tommaso Morlino, Giovanni Spadolini, dal Presidente del Consiglio Arnaldo Forlani, dal Sottosegretario Nino Crisofori e poi nelle edizioni settima, ottava e nona, rispettivamente dal senatore Carlo Scognamiglio (in veste di Capo dello Stato supplente) e dai presidenti della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. Furono straordinarie le manifestazioni svoltesi nel Salone dei Corazzieri in Quirinale, con la partecipazione di oltre 700 invitati e delle autorità del Friuli Venezia Giulia, di Roma e del Lazio. Tanti furono i premiati nelle varie edizioni, e tanti i personaggi che vennero messi in risalto come persone simbolo di una comunità attiva, operante, qualificata, che aveva saputo farsi stimare e rispettare, soprattutto dimostrando di saper vivere con gli altri e per gli altri. Fra i premiati Maria Luisa Astaldi che lasciò al Comune di Udine, grazie all'intermediazione di Degano, la sua straordinaria collezione di quadri, nota come "Collezione Astaldi", Pierpaolo Pasolini, Pio Paschini, i professori Carlo Rubbia, Bruno Martinis, Attilio Maseri e Nicolò Miani, gli artisti Afro e Mirko Basaldella, gli incisori Pietro e Celestino Giampaoli, Guido Veroi autore della copia del Marco Aurelio in Campidoglio, il regista Damiano Damiani, il commediografo Luigi Candoni e moltissimi scrittori friulani che operarono a Roma, come Elio Bartolini, Siro Angeli, Stanislao Nievo, Giuliana Morandini, Roberto Gervaso fino agli sportivi Enzo Bearzot e Dino Zoff. L'artista majanese Franco Maschio è autore dell'originale trofeo "Il vittorioso" reggente la medaglia aurea di Guido Veroi, che costituisce il premio conferito.

## 07. L'UNAR: una Casa per le Associazioni regionali e il premio giornalistico

Il Fogolâr ha avuto una vera sede solo nell'autunno del 1986, quando il compianto presidente della Regione FVG, avv. Antonio Comelli, benemerito per aver gestito la ricostruzione del Friuli post terremoto, concesse l'uso dei locali di via Principessa Clotilde 1/a, acquistati nel 1977 e provenienti dal barone Enrico Morpurgo. La sede (inaugurata il 29 aprile 1987 dal cardinal Pironio, dal presidente FVG Biasutti e da Mario Toros) con quattro stanze, servizi e cucina semi interrata con giardinetto, non molto grande ma situata nel cuore di Roma, alle spalle di piazza del Popolo, era comunque adatta a svolgere comodamente l'attività sociale. Prima di allora dal 1946 la Segreteria aveva subito spostamenti continui con uffici siti prima in via Nazionale, poi in via Lucrezio Caro, in via Reggio Calabria, in via Rosa Raimondi Garibaldi, fino a via dei Crociferi presso l'Associazione degli Alpini frequentata anche dalla Famiglia Piemontese. Dal '61 fino al '74 col Fogolâr rinato si cominciò in via Po 28, poi dal 1975 la Presidenza fu portata in piazza Colonna 355 presso la sede della Regione FVG, ove Degano dopo il pensionamento dall'Inps nel 1972 aveva un ufficio occupandosi del Turismo per conto della Regione stessa. La segreteria restò fino al 1985 invece in via di Villa Grazioli 11. Purtroppo nel 2002, la sede di via Principessa Clotilde venne venduta, frustrando l'azione del Fogolâr con il rischio di compromettere l'attività sociale e culturale. Nel novembre 2004 con una petizione pubblica, in occasione della IX Edizione del Premio "Giovanni da Udine", fatta davanti al Presidente della

segue da pag. 19

grandi manifestazioni fatte per i 40, 50 anni del Fogolâr o quella per i 60 anni di «Vita Cattolica», o quella organizzata per onorare il Dizionario Liturgico in Friulano. Non solo mangiare e bere, ma anche e soprattutto cultura. Degano riuniva vicino i friulani di Roma e dintorni e noi portavamo a Roma migliaia di friulani. Occasioni straordinarie ben incorniciate nella memoria. Memorabili le udienze con Papa Giovanni Paolo II, che così ha avuto modo di apprezzare ancor meglio la cultura e la lingua friulana. Il prof. Menis lo ha paragonato ad uno scrigno, dove si trovano i più lucenti tesori. Ma prima di tutto, scrisse il prof. Menis, in Degano si trovava il tesoro di «una vocazione schietta e totale ai valori cristiani»: «Degano è stato un esempio concreto di fedeltà alla fede cristiana e ai valori evangelici». E vicino a quello «l'amore fervente per il Friuli, per la cultura friulana, per la lingua friulana». E accanto a quelli noi possiamo aggiungere l'amore per i migranti, per i quali egli ha fatto di tutto perché avessero una pensione e che i loro diritti fossero riconosciuti. Era dentro l'organizzazione della Chiesa italiana (Migrantes)

ma anche a livello europeo. Infine il suo amore per Povoletto, il suo paese mai dimenticato, anzi. Per Povoletto ha fatto molto, ha regalato anche duemila libri per la Biblioteca, affinché i ragazzi di Povoletto potessero soddisfare il gusto di leggere e di imparare come il *Sior Santul* aveva fatto per loro. Insomma Adriano Degano è stato per il Friuli uno dei migliori ambasciatori, che fino all'ultimo respiro non si è risparmiato nel far conoscere e onorare il Friuli e i Friulani. Nei suoi confronti il Friuli ha un grande debito di riconoscenza. E con Degano il Friuli ha perduto un figlio dei migliori. Nella sua vita ha avuto molti riconoscimenti, anche il Premio Epifania. Ma il premio più bello è di sicuro quello che si legge nell'Apocalisse: «Beati fin d'ora quelli che muoiono nel Signore. Riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguiranno» (Ap. 14, 13).

Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ai presidenti delle Regioni Lazio e Friuli, Francesco Storace e Riccardo Illy, e al Sindaco di Roma Walter Veltroni, Degano riuscì a ottenere da quest'ultimo l'assegnazione dei locali siti in via Aldrovandi 16, alle spalle del Bioparco. Anche se impongono pesanti spese di affitto, i locali sono adatti a svolgere le attività, non solo da parte del Fogolâr, ma anche di numerose altre associazioni che dal 2005 sono venute a convivere come sodalizi aderenti all'UNAR, l'Unione di cui Degano fu cofondatore, proprio in occasione del terremoto in Friuli del 1976, nello studio dell'allora Assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renzo Eligio Filippi. L'Unione, che già in precedenza il dr. Armando Ravaglioli aveva tentato di costituire, fraternamente lega tutte le associazioni regionali nel rispetto delle singole culture e delle diverse tradizioni. Per le loro attività culturali la Regione Lazio concesse un particolare sostegno riconoscendone l'importante ruolo di promozione sociale. Adriano Degano fu il primo Segretario e il terzo Presidente dell'UNAR, mantenendo nel tempo la carica di Vicepresidente vicario fino al 2014. Egli inoltre si fece promotore nel 1993 dell'istituzione del Premio Giornalistico "UNAR" inteso a dare un riconoscimento a professionisti e pubblicisti di fama nazionale, che avessero valorizzato anche la propria terra d'origine. Fra i premiati con la targa "Le città d'Italia", dell'incisore friulano Pietro Giampaoli, nomi illustri come Giulio Andreotti, Bruno Vespa, Sergio Zavoli, e i friulani Stanislao Nievo e Gianni Bisiach.

## 08. L'Emigrazione: un Ponte con i Fogolârs nel Mondo

Firmatario nel luglio 1953 dell'atto costitutivo dell'Ente Friuli nel Mondo, del quale il presidente della Regione FVG Antonio Comelli, nell'inverno del 1984, avrebbe voluto fosse nominato presidente, avendolo apprezzato come vice al Comitato regionale dell'Emigrazione, Adriano Degano aveva approfondito le sue conoscenze sui problemi dei migranti sin da ragazzo attraverso gli appassionanti racconti del padre, tagliabosco nei Carpazi, ma soprattutto durante i sette anni trascorsi (1972-1979) da pendolare a Bruxelles, quale membro della Commissione Consultiva per la Sicurezza Sociale dei lavoratori Migranti. Ma anche da presidente del Fogolâr Furlan sentiva l'esigenza che le tradizioni, la cultura, la spiritualità della gente friulana nelle lontane terre di emigrazione, oltre che in Italia, potessero essere tenute in vita anche ricostruendo contatti con la Piccola Patria. Perciò ha voluto visitare moltissimi dei 160 Fogolârs sparsi all'estero nei numerosi viaggi compiuti come Consigliere di Friuli nel Mondo e dal 1996 quale presidente dell'UCEMI nell'ambito della Migrantes-CEI. Ascoltare tante storie ricordate, con passione e non con rancore, da tanti migranti che abbandonarono il proprio paese, ove non c'era verso di trovare lavoro, per andare incontro all'avventura, senza conoscere lingua, usi, costumi e leggi di paesi nuovi, lontani e sconfinati, mandati in quarantena e dopo giorni di attesa destinati verso località remote, con datori sconosciuti per attività →

**8**  
-Palazzo Barberini, 16 marzo 1988. V Edizione del Premio "Giovanni da Udine". Presiede il Presidente del Senato Giovanni Spadolini. (pag. 20)

**9**  
-Quirinale, 22 novembre 2004, IX Edizione del Premio "Giovanni da Udine". Presiede il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.



lavorative mai fatte. Ciò nonostante sentirli orgogliosamente italiani o friulani. Così ebbe la possibilità, di visitare nel 1976 i Fogolârs dell'Argentina a Colonia Caroya, Avellaneda, Mendoza, La Plata, Mar del Plata, Buenos Aires, trovandovi molti compaesani come Mario Cantarutti e corregionali di altre località del Friuli. Memore delle giornate del Lavoratore Friulano nell'Agro pontino sapeva bene che non erano semplici visite, ma significava portare anche in aree remote la presenza del Friuli, più sognato che conosciuto, farlo sentire meno lontano, rinvigorirne il ricordo, riavvicinare luoghi, nomi, persone, consolare, ricostruire legami e gettare ponti. «Scolte, scolte, lajù il rusignûl che ti puarte cun tante dolcezze la cjarezze dal nestri Friûl». Gli anziani emigranti, ansiosi di sentirlo parlare, sentivano un brivido percorrere la loro schiena mentre declinava con la sua ben nota arte quei versi di Enrico Fruch. Poi il 12 marzo 1978 a Resistencia capitale del Chaco, su richiesta di Antonio Cerno presidente del locale Fogolâr, fece donare dal Comune di Udine un "Leone di Damasco" opera scultorea di Mirko, per il Centenario della fondazione di quella città da parte di pionieri friulani. All'inaugurazione sulla Plazoleta Friuli vi partecipò con molte autorità friulane, tra le quali il Sindaco di Udine Angelo Candelini, l'assessore regionale Bernardo Dal Mas e Alberto Picotti con il quale rappresentava ufficialmente Friuli nel Mondo. Nel 1994 il magnifico viaggio in Australia con la compagnia di Bandiera Qantas, accolto come fosse un ambasciatore di italianità e friulanità, realizzando col regista Paolo Nitti un documentario inchiesta su quelle remote terre. Stupito a Sydney il 30 maggio, col console italiano Claudio De Nardis e il giornalista locale Giulio Vidoni, dalle migliaia di emigranti oriundi che affollavano la festa della Repubblica, come

segno d'amore per la comune Patria. A Perth conobbe l'architetto Franco Sinicco autore di colossali centri commerciali, a Fremantle il bravo architetto Nunzio Gumina. Ad Adelaide visitò il locale Parlamento con l'on. Julian Stefani e il Fogolâr animato dal presidente Lorenzo Ferini, restando impressionato pure dalle grandiose architetture pubbliche di Bruno Moretti e dalle vaste campagne ricche di vigneti d'impronta friulana. Ci furono impensabili reincontri. Potè ritrovare e riabbracciare cari amici d'infanzia come Ezio Di Giusto, e conoscere Luigi Turco, Maria Romanin, Silvana Mussio, Pietro Boscariol e Armida Morson: gente semplice, emigrata nella gioventù col Friuli nel cuore, che chiedeva notizie di un proprio lontano parente. Poi a Griffith, a Canberra trovandovi l'irruente imprenditore Lio Galafassi, presidente del Fogolâr e le opere dell'estroso architetto Romualdo Giurgola. Ancora a Brisbane con il locale presidente Antonio Olivo, al Fogolâr di Dimbulah incontrando Gino Centis e le famiglie Brisutti e Simionato proprietarie di floride fattorie con immense piantagioni di tabacco, mango, canna da zucchero. Infine a Melbourne con l'attivissimo Tony Martinis ed Egilberto e Reginaldo Martin. Vi tenne conversazioni sul Friuli in sette riunioni ai Fogolârs e persino lezioni di Storia Italiana e Friulana al corso d'Italiano all'Università dell'Australia e alla Dante Alighieri. Bravissimo! Tantissime famiglie floride inserite gioiosamente nella società australiana al punto di sentirsi "cittadini di due Patrie" amate con la stessa intensità e riunite fraternamente nelle comunità dei Fogolârs e delle Case d'Italia. Ancora nel giugno 1979 il commovente incontro alla Famee furlane di New York nel 50° di fondazione con una delegazione del Fogolâr di Roma, ripetuto poi dal 19 al 28 maggio 1980. Personaggi incredibili come

**10**  
-USA. Alla Famee Furlane di New York al College Point per le celebrazioni del cinquantenario di fondazione. La consegna della bandiera italiana al presidente Peter Vissat, 24 maggio 1980.



Peter Vissat, Marcello Filippi a dirigere quelle comunità laboriose, onore nel mondo, capaci, nella lontananza e nella comune nostalgia, di far rivivere nella bellissima sede, dotata di sala da pranzo, bar e piste da ballo, un piccolo angolo del Friuli. Sabato 18 marzo 1995 era a rappresentare ancora con Alberto Picotti Friuli nel Mondo con il Ducato dei Vini alla Famee furlane di Toronto di Primo Di Luca nel 23° compleanno del sodalizio, presenti gli altri 17 Fogolâr locali, club di canadesi ormai dalle remote origini friulane. La sua voce si levava alta sicura e vibrante, a catturare subito l'attenzione del pubblico e a risvegliare l'anima friulana dei presenti. Nel luglio 1996 fu nel nord Europa a visitare il Fogolâr di Copenhagen di Antonio Rosa e ancora dal 1° al 17 aprile 1997, con alcuni giornalisti di Rai International ed Edoardo Levan di Friûl Film, di nuovo in Australia a Melbourne, Canberra e Sidney, ricevuto dal console d'Italia e dal vice ambasciatore Mario Alberto Montecalvo. Visitando i Fogolârs incontrò straordinari personaggi emigrati affermati, fattisi dal nulla come Bepi Comelli produttore di Ramandolo e l'armatore cav. ing. Franco Belgiorino-Nettis. Si spinse fino ad Auckland in Nuova Zelanda, accolto dal console d'Italia Mario Magaraggia, e a Noumea in Nuova Caledonia. Fu ospite dei Fogolârs di Windsor e Toronto nel maggio 1997, e nell'ottobre dello stesso anno, con mons. Luigi Petris e il rev. Elia Ferro della Migrantes, si recò a Chicago e a New York in visita alla Famee furlane, ai fedeli della chiesa del Carmine di Brooklyn e a Radio Maria America. Furono esaltanti pure gli incontri al Consolato e al Fogolâr di Caracas in Venezuela nel giugno 1998. Infine andò in Canada e negli Stati Uniti dal 23 ottobre al 7 novembre 2005, sempre nelle vesti di Presidente UCEMI al fianco di don Domenico

Locatelli della Migrantes, visitando la Famee Furlane di Toronto del presidente Luigi Gambin e dell'industriale Angelo Balsamo, e incontrando a Montreal gli amici friulani Aldo Chiandussi, Carlo Taciani, il giornalista Paolo Canciani e Paola Codutti presidente di quella Famee Furlane. Strepitose accoglienze riservategli in cui si esaltava dando il meglio di sé in lingua friulana, facendo assaporare quel gusto di antichi ricordi e tradizioni, sottolineando, nel galà della UCEMI-Toronto del 28 ottobre, il ruolo dell'anziano quale cinghia di trasmissione della cultura classica e religiosa dell'italianità all'estero. Italianità palese negli sguardi dei presenti, vecchi, meno vecchi e giovani, che lasciavano intravedere tutto il loro percorso migratorio. Un percorso pieno di sofferenze ma anche di crescita sociale fondamentale per lo sviluppo socio-culturale di quelle nazioni. In Canada visitò con don Vitaliano Papais i centri cattolici di assistenza e le tante parrocchie di lingua italiana, parlandovi al termine delle Messe. A New York con padre Carmelo Gagliardi fu accolto dal vescovo mons. Nicholas Dimarzio nel popoloso centro di Brooklyn. Un soggiorno che si concluse nel cimitero di Long Island con la commovente cerimonia di commemorazione di una cinquantina di soldati italiani dell'ultima guerra, lì sepolti, invitato a prendere la parola dall'ufficiale alpino rappresentante di diverse associazioni d'armi italiane, presenti assieme ad alti militari delle Nazioni Unite e della nostra Ambasciata di Washington. Con queste visite apprendeva informazioni per una migliore conoscenza della situazione dei nostri emigrati, dei loro discendenti e anche di quelli che dopo la pensione decidevano di rimpatriare per i quali s'impegnò fino alla fine con la Fondazione di accoglienza "Cjase dai Furlans pal Mont" di Fagagna.

**11**  
-Musei Vaticani, maggio 2003. Nel cortile della Pigna illustra gli affreschi di Raffaello e Michelangelo al gruppo *Arte Insieme* di Povoletto.

**12**  
-Nei pressi del Quirinale con i ragazzi delle Scuole elementari di Beivars, 20 novembre 2006.



## 09. L'accoglienza: i gruppi e le scolaresche

Non vi è nessuno che possa dire di non essere stato accolto, aiutato e onorato da parte del Presidente Degano nel Fogolâr di Roma. Egli ha fatto dell'accoglienza uno dei perni sul quale ha ruotato tutta la sua lunga stagione di presidente sia dentro che fuori dall'associazione. Il Fogolâr promosse l'accoglienza di tanti gruppi di visitatori venuti a Roma non solo dal Friuli, talvolta insieme ai vescovi udinesi e ai presuli friulani operanti nel Lazio, ma anche provenienti dai Fogolârs Furlan di Milano, Monza, Torino, Sanremo, Pescara, da altre parti d'Italia e persino dalla Francia (Mulhouse), dal Belgio, dalla Svizzera (Lugano, Zurigo), dall'Argentina, dagli Stati Uniti, (la Famee Furlane di New York il 19 settembre 1996), dal Canada e dal Venezuela. Accoglieva anche molte delegazioni friulane come quelle ANIOC di Udine e Pordenone e semplici comitive che venivano a visitare la città, cercando di aiutarli, sia nella sistemazione logistica, sia accompagnandoli come guida speciale alla visita dei monumenti e per un approfondimento degli aspetti storici, culturali, artistici del Vaticano, di Roma e del Lazio. Ha accolto calorosamente anche numerose scolaresche, insegnanti, dirigenti scolastici e genitori: i ragazzi delle scuole Medie G. Ellero di Udine il 18 marzo 1981, di Tolmezzo nell'aprile del 1985 portati in udienza dal Presidente Sandro Pertini, di Cervignano nell'aprile 1986 e maggio 2001, di Povoletto e Faedis il 20-23 marzo 2002, delle Professionali Ipsia di Gemona il 24-27 aprile 1993, del Liceo Stellini di Udine il 20 novembre 1998, delle Elementari di Prepotto nel maggio 1985 sempre dal Presidente Pertini, di Moruzzo

nel marzo 2001, di Beivars il 20-21 novembre 2006 e nella Giornata FAI 29-30 maggio 2007 accompagnandoli con la loro maestra Laura Zanelli al Ministero della Pubblica Istruzione. Bambini entusiasti, quasi ipnotizzati dalla sua seducente oratoria, complimentandosi con lui per aver addirittura fatto parlare, a loro dire, le pietre di Roma. Ha sempre creduto nell'importanza del ruolo pedagogico della scuola, andando a parlare di tradizioni millenarie e degli antichi Fogolârs nella scuola primaria De Amicis di Udine il 18 gennaio 2011 e ospitando nella sede di Roma per due anni di seguito il 18 maggio 2012 e 2013 il concorso nazionale di cortometraggi *Giulietta e Romeo: la magia dell'amore* per le scuole elementari e medie.

## 10. In Quirinale i compleanni del Fogolâr segno di vitalità costante

Con programmi davvero complessi e ambiziosi sono state celebrate le manifestazioni per le ricorrenze del 30°, 40°, 50° e 60° di attività, che videro la presenza di quasi tutte le autorità del Friuli Venezia Giulia al cospetto della massime istituzioni nazionali. Celebrazioni riuscitissime e indimenticabili. Atmosfere con silenzi ovattati dalla commozione per i versi dei poeti friulani, le note melodiche dei cori, l'amore verso la Piccola Patria e la sacralità delle tradizioni dei padri esaltata dagli esempi friulani capitolini. Già il 13 marzo 1969 il Presidente Giuseppe Saragat aveva ricevuto il Consiglio del Fogolâr. Poi il 30 maggio 1973 nel 25° Anniversario di Fondazione furono ricevuti in Campidoglio dal Sindaco di Roma. Nel maggio 1978 a Palazzo Barberini col

13

-Udine, 18 gennaio 2011. Lezione di Fogolâr nella Scuola elementare E. De Amicis.

14

-Quirinale, con il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, 6 Luglio 1983.



ministro USA Joseph Califano, l'ambasciatore Gardner e il presidente Comelli per la consegna degli oltre 100 milioni di lire ricavati dalla sottoscrizione del Fogolâr a favore della cittadina di Venzone. In seguito si può dire sia stato di casa presso l'amico Presidente Sandro Pertini, col quale ebbe un rapporto quasi confidenziale.

Nel Trentennale del Fogolâr, il 26 ottobre 1979, prima della cerimonia di consegna del Premio "Giovanni da Udine", nel Palazzo della Cancelleria, venne accolto in Quirinale dal Presidente che aveva concesso l'Alto Patronato a quella prima edizione. Accompagnò da lui pure il Consiglio direttivo il 18 giugno 1981 e i giovani imprenditori pordenonesi il 12 novembre 1982, intrattenuti affabilmente con scambio di battute e acute riflessioni. In seguito il 22 aprile 1983 fu incontrato nelle vesti di vicepresidente vicario dell'UNAR nel salotto privato. Il 6 luglio 1983 presentò il maestro di Ziracco Flocco Fiori e il 13 ottobre vi andò con le autorità di Ciconicco. Ancora in Quirinale il 4 aprile 1985 con i Danzerini di Medea, ricevuti con la consueta cordialità dal Presidente partigiano, e il 16 maggio con i sessantacinquenni friulani.

Ricevuti successivamente il 28 novembre 1985, con Giuria e Premiati del "Giovanni da Udine" quarta edizione, nello studio palazzina al Quirinale l'appena nominato Presidente della Repubblica Francesco Cossiga elogiò l'iniziativa e il prezioso contributo dei friulani all'immagine della Capitale e dell'Italia. Una delegazione del Fogolâr col suo presidente fu amabilmente ricevuta nel Quarantesimo, venerdì 20 ottobre 1989, nel salone delle feste del Quirinale dal Presidente Cossiga e all'Augustinianum dal Presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Il 7 aprile 1993, è nuovamente

in Quirinale per presentare al Presidente Oscar Luigi Scalfaro il Coro *Gottardo Tomat* di Spilimbergo con il presidente di Friuli nel Mondo Mario Toros.

Si ritrovò nell'aula magna dell'Università Lateranense per il 50° di Fondazione il 26 novembre 1999 con le autorità provenienti dal Friuli, tra cui il presidente della Regione FVG Antonione, il senatore Toros, i sindaci di Udine e Gorizia e il rettore dell'Università di Udine Strassoldo.

Infine il 18 aprile del 2001, insieme al presidente FVG Antonione e il senatore Toros, festeggiarono in Quirinale il 104° compleanno di Ardito Desio dinanzi al Presidente Carlo Azeglio Ciampi che rivolse loro parole di vivo plauso e compiacimento.

## 11. Le udienze in Vaticano: le Benedizioni dei Pontefici

Sono state giornate memorabili, con migliaia di fedeli convenuti in pellegrinaggio dalle Diocesi di Udine, Gorizia e Concordia-Pordenone per le udienze straordinarie concesse da diversi Pontefici che si sono avvicendati dal 1960 sulla cattedra di Pietro. Nel 1962 la partecipazione al pontificale di Giovanni XXIII per l'imposizione della berretta cardinalizia il 22 febbraio a mons. Ermenegildo Florit e il 19 marzo a mons. Ildebrando Antoniutti. Papa Paolo VI lo incontrò già il 1° dicembre 1963, poi il 2 maggio, il 2 giugno 1965 e nel settembre 1972 al Convegno Eucaristico di Udine, ricevuto allora quale vicepresidente del Fogolâr Furlan. Fu in udienza ancora il 30 maggio 1973 nel 25° Anniversario di Fondazione. Poi intensi e ripetuti nel tempo furono gli incontri con il coetaneo Papa Giovanni

→



15

-A **Giovanni Paolo II** dona la statua lignea della Madonna ("Mater amabilis"), opera di **Paulin Urbani**. Con **Degano**, a destra, mons. **Duilio Corgnali**, 21 ottobre 1989.

Paolo II, con il quale s'instaurò un rapporto di profonda amicizia e reciproca stima. Patrociniò l'esibizione davanti a Papa Wojtyła del Coro San Leonardo del Friuli l'11 settembre 1985 e l'incontro con gli Alpini di Feletto Umberto nel 1987, rappresentando in Sala Paolo VI i tantissimi conterranei. Tornò in Sala Nervi anche il 22 ottobre 1989 con la Banda Musicale di Povoletto e in occasione dell'udienza generale del 15 maggio 1993.

Eccezionali sono state quelle del 1969 e quelle delle varie scadenze di trentacinque, quaranta (sabato 21 ottobre 1989, con circa 2000 friulani), quarantacinque e cinquanta anni di attività del Fogolâr. Si devono anche aggiungere le varie udienze che il Santo Padre ha concesso ai coetanei del Friuli, cioè a quelli nati in Friuli nell'anno 1920, come lo stesso Giovanni Paolo II. In occasione del suo genetliaco dal 18 maggio 1980 vennero ricevuti in udienza speciale ogni cinque anni (16 maggio 1985, 16 maggio 1990 e 21 giugno 1995). Tra i partecipanti a questi incontri, organizzati dal commendator Ciro Vacchiano, poi dai grand'ufficiali Celso Silvestri, Ezio Terenzani, dal cavalier Lino Lizzi e da Virginia Roiatti Ballico, che organizzava il gruppo dei coetanei di Povoletto, anche personalità come l'avv. Antonio Comelli, lo scrittore Riedo Puppo e l'ing. Mario Sist. In tali occasioni furono moltissimi i doni offerti al Santo Padre: calici d'argento dorato, cofanetti bronzei, un mosaico con la basilica di Aquileia, una bella scultura lignea di Paulin Urbani di Gemona, gli splendidi medaglioni di Celestino Giampoli con l'effigie del Papa e, nel 75°, la splendida scultura *Invocazione alla pace*, bronzo a cera persa, ideata e realizzata con grande bravura dallo scultore maianese Franco Maschio. Il 27 ottobre 1979 in occasione del 30° di attività il Fogolâr Furlan, donò al Santo Padre la settecentesca pala della Madonna con San Luigi, opera di Giuseppe Chiari, artista allievo del Maratta, che il Santo Padre stesso volle fosse donata, ad Avilla di Buia,

prima Chiesa ricostruita dopo il terremoto in Friuli, dicendo: «Sarà il mio dono perché il Friuli rinasca», frase riportata in una epigrafe a fianco della targa argentea dedicatoria del dono al Santo Padre. Con una manifestazione in occasione della benedizione della Chiesa, presieduta dall'arcivescovo Alfredo Battisti, una delegazione del Fogolâr guidata da Adriano Degano, Mario Fantin e Vittorino Frittaion, processionalmente, collocò la pala sulla parete a fianco dell'abside, tra la commozione del parroco don Beinat e dei tanti fedeli presenti. Successivamente ebbe modo di intrattenersi sempre con Sua Santità nella Messa alle Grotte Vaticane del 2 novembre 1993.

Poi il 27 novembre 1999 nel cinquantennale portò, con i vescovi De Antoni e Battisti, e 1800 pellegrini friulani, il dono *La chiesa di Roma che abbraccia la chiesa di Aquileia* di Eugenio Driutti. Fu ricevuto in udienza ancora da Giovanni Paolo II nel proprio studio privato con l'UCEMI-Migrantes e una delegazione del Fogolâr il 17 aprile 2004. Il 10 novembre 2010 ha promosso e organizzato la concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato, nella basilica – santuario di Santo Spirito in Sassia, in onore della Madonna di Monte Lussari nel 650° anno Giubilare, e quindi la processione con la statua portata in Sala Nervi alla venerazione di Papa Benedetto XVI, che per l'occasione lesse un messaggio davvero speciale rivolto alla comunità friulana. Nella circostanza ha offerto al Papa un calice d'argento d'arte francese dell'800 e una patena vermeille con corredo liturgico. Alla Madonna del Lussari offrì un rosario d'oro con cristalli di rocca. Ultima iniziativa di cui si era fatto promotore è stata la preparazione di una udienza chiesta nel 60° da Friuli nel Mondo a Papa Francesco, per la quale aveva interessato il vescovo Fernando Vérgez Alzaga, conosciuto come segretario di Pironio e nominato nel 2013 segretario del Governatorato Vaticano.

16

**-Vaticano, 10 novembre 2010.**

In udienza da Papa **Benedetto XVI**, ricevuto assieme ad Autorità religiose e civili del Friuli Venezia Giulia in occasione delle celebrazioni del 60° di Fondazione del Fogolâr Furlan di Roma.

17

**-Campidoglio.**

Concerto della Scuola Musicale **Euritmia di Povoletto (UD)**, 17 settembre 2011.

18

-Il presidente della Camera **Pierferdinando Casini** inaugura presso la Galleria **L'Agostiniana** la Mostra **50 anni di Friuli a Roma**, 11 aprile 2002. (pag. 27)



## 12. Il Friuli nelle Strade a Roma

Come presidente del Fogolâr ebbe modo anche di fare intestare nella Capitale diverse strade a esponenti friulani insigniti del “Premio Giovanni da Udine”, allo stesso presidente Sartogo, nonché nel nuovo rione Labaro – Colli d'oro in costruzione sulla via Flaminia, a ben dodici paesi che erano stati devastati dai terremoti del '76 (Arta Terme, Gemona, Chiusaforte, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Moggio, Clauzetto, San Daniele, Tricesimo e Trasaghis). Fra questi, eccezionalmente, l'ufficio Topomastico del Comune inserì anche Povoletto.

L'inaugurazione avvenne il 19 novembre 1990 con una solenne manifestazione presieduta dall'Assessore alla Cultura del Comune di Roma, onorevole Marco Ravaglioli, mentre infuriava il maltempo. Ma sotto la pioggia, la banda di Povoletto diretta dal maestro Franco Brusini, continuò a suonare mentre in un palazzo in costruzione si tennero i discorsi dell'assessore Ravaglioli, di Mario Toros e del sindaco di Povoletto, Pietro Clochiatti, in rappresentanza degli altri nove sindaci intervenuti. La benedizione venne impartita dal vescovo Pietro Garlato.

## 13. Il concerto nel 150° dell'Unità d'Italia al Campidoglio

Il 17 settembre 2011 ha organizzato lo straordinario concerto per il 150° dell'Unità d'Italia in onore di Roma Capitale in piazza del Campidoglio alla presenza dei sindaci di Roma, on. Gianni Alemanno e di Povoletto Alfio Cecutti, e delle Associazioni regionali dell'UNAR. Ad esibirsi, presentati da Gianni Bisiach, la Scuola Musicale “Euritmia”<sup>(10)</sup> di Povoletto diretta dal m° Franco Brusini. Un avvenimento storico per Povoletto e per la sua famosa banda, applaudita da un migliaio di spettatori.

## 14. Mezzo secolo di Friuli a Roma: la mostra e il catalogo di un evento memorabile nella Capitale

Nel 2002, realizzò nella Galleria “L'Agostiniana” la straordinaria mostra *Cinquant'anni di Friuli a Roma*, inaugurata con le note della fanfara della Scuola Allievi Carabinieri nella Sala Valadier l'11 aprile dal Presidente della Camera Pierferdinando Casini, dal cardinale Fiorenzo Angelini e da molte autorità del Friuli (i presidenti della Regione FVG Tondo, della Provincia di Udine Strassoldo, dell'Ente Friuli nel Mondo Toros e il Rettore dell'Università di Udine Honsell). La Mostra testimonia la presenza friulana (ecclesiastici, politici, scienziati, artisti, letterati, sportivi, ecc.) e l'attività della comunità nei cinquant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale. Di quella mostra è stato pubblicato un libro-catalogo, grazie al sostegno dell'allora presidente FVG on. Roberto Antonione.

E' stato un avvenimento eccezionale, un sogno a lungo accarezzato e reso possibile anche con la collaborazione di moltissime persone, tra le quali il vicepresidente Carlo Mattiussi, Gianluca Cresciani per la grafica e il percorso espositivo, Leonardo Pascolletti per la sezione architettura e Claudio Banchetti per l'allestimento. Sormontava l'ingresso un manifesto con i volti di Ardito Desio, Pier Paolo Pasolini e padre David Maria Turoldo. Pannelli didattici, riproduzioni di documenti, fotografie, medagliistica, opere pittoriche, sculture, mosaici, progetti, disegni e plastici si snodavano lungo un dedalo di corridoi. Iniziativa irripetibile sia per il successo di visitatori e di critica, che per il grande sforzo organizzativo.

### NOTE (10)

Povoletto, 28 settembre 2011.  
Gentile dott. Deganò siamo il gruppo di genitori che ha accompagnato a Roma alcuni ragazzi più giovani dell'Associazione “Euritmia” di Povoletto. Molto spontaneamente tutti quanti abbiamo sentito la necessità di ringraziarla di vero cuore per la splendida accoglienza e perfetta organizzazione riservatoci, ben comprendendo il grande lavoro svolto con notevole impegno e non poca fatica, anche con l'aiuto dei suoi validi e simpatici collaboratori, ai quali estendiamo il nostro apprezzamento e ringraziamento. Siamo genitori e comprendiamo molto bene quanto entusiasmante sia stato per i nostri ragazzi avere avuto l'opportunità di esibirsi in così prestigiosi contesti, entusiasmo che secondo noi è elemento fondamentale per coltivare con gioia la musica, sincera passione che sicuramente contribuirà a rendere la loro vita più ricca, piacevole e soddisfacente. Per questo non è banale dire che tutto ciò che ha fatto per loro non ha prezzo. A lei e a tutti coloro che hanno reso piacevole il nostro soggiorno a Roma vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.



## 15. Il Teatro, i Gruppi Corali anima del Folclore friulano

Fra le sue tante qualità, Degano aveva anche quella di conoscere il mondo del Teatro, calando le scene con giovanili interpretazioni e trovandosi anche la propria compagna di vita Diana Peresson. Il suo eloquio non solo vocale, ma anche mimico da perfetto attore, ogni suo piccolo gesto, mentre recitava la poesia *Aquilee*, era la prova più evidente di questa sua incredibile caratteristica. Ispirato, teatrale con il gesto ampio della mano, quasi a fermare il tempo, ad assecondare il ritmo delle parole modulate con la sua voce vibrante, impulsiva, avvincente, esortativa. L'amore per il Cinema lo aveva visto impegnato con la direzione del Cine Club udinese e anche in Festival cineamatoriali a carattere nazionale come quello di Montecatini. La sua passione per tutto ciò che era folclore friulano lo ha sempre portato con sé anche al Fogolâr, incoraggiando, sostenendo la venuta a Roma di molti gruppi dal Friuli e organizzandone le loro esibizioni in diversi prosceni, teatri prestigiosi, persino in Vaticano oltre che nelle sedi del Fogolâr. Tante manifestazioni teatrali patrocinate già il 12-13 giugno 1968 e il 14 febbraio 1971 con lo spettacolo al Teatro dei Satiri della compagnia *Quintino Ronchi* di San Daniele, il 6 marzo 1971 al Teatro Centrale con lo Spettacolo della compagnia *Ora Zero*, il 3-4 maggio 1980 ancora al Teatro dei Satiri con *Il test di siôr Pieri Catùs* della compagnia *La clape di Zirâ e Il liron di siôr Bortul* della compagnia udinese *Chei de Lum*. *Lis Primulis di Zampis* di Pagnacco il 28 giugno 1986 a Tevere Expò, il recital *Hansel e Gretel* con gli originalissimi costumi e macchinari di scena dell'*Ortoteatro* di Pordenone il 22 novembre 1986 al Teatro Avila e il grande successo al Teatro Ghione di *Fra cielo e terra* di Ivo Valoppi il 4-5 giugno 2000. Lo Spettacolo *Nai Cao - Mamma Bianca* in onore di suor Amelia Cimolino al Teatro Don Orione il 26 aprile 2008, la rassegna teatrale di autori e attori friulani *Inediti Ospiti* al Teatro Sala Uno a San Giovanni dal 24 gennaio al 20 maggio 2012. Lo straordinario concerto operistico di Bruno Sebastian e Rina Lantieri il 19 aprile 1969, l'esibizione di Dario Zampa al Picar il 12 novembre 1979, e il grandioso concerto dell'Orchestra Filarmonica di Udine al Teatro Olimpico il 16 ottobre 1999 per il 50° del Fogolâr. Vero folclore friulano con le esibizioni il 2 maggio 1970 all'Oratorio di San Pietro in Roma, come ospiti del Fogolâr, dei gruppi *Rosade furlane Lis Paveutis* di Ara di Tricesimo, Corale *G. Schiff* di Chiopris Viscone, Fisarmonicisti *ACLI* di Udine e *Musicans de Ville*. La serata del Folclore friulano a favore dei paesi sinistrati del Friuli nella Basilica di Massen-

zio il 18 settembre 1976 con i Cori del Fogolâr di Roma, Latina e *Ana* di Roma, i danzerini di Buia e *Lis Paveutis* di Ara di Tricesimo. Poi l'8 maggio 1979 i Danzerini di Pasion di Prato a Palazzo Ruggieri, le entusiasmanti giornate coi danzerini e cantori de *l'Artugna* nei fine d'anno 1980, sempre a Palazzo Ruggieri a margine del XX congresso dei *Pueri Cantores*, e 1994 al Fogolâr con i *Pueri Cantores* di Castions di Strada e poi ancora nel 2004 e il 10 novembre 2012 a Santa Maria del Popolo. I Piccoli danzerini *Stelutis Alpinis* di Udine il 24 novembre 1982 al Lyceum Romano dopo la mattinata in Sala Nervi. L'eccezionale spettacolo *Folclore specchio dell'anima regionale* in collaborazione con l'Unione Folclorica Italiana il 26 novembre 2005 al Teatro Don Orione con i gruppi Danzerini di Aviano, di Val Resia e canterini e danzerini Romagnoli di Imola. Infine il 12 marzo 2008 ospitò in sede il celebre e glorioso gruppo Danzerini di Lucinico di Gorizia. Stessa capacità attrattiva con i Cori. Già nell'autunno 1961 il Quartetto *Stella Alpina* di Cordenons con Ottavio Valerio e Renato Appi a portare il guidoncino di Friuli nel Mondo al rinato Fogolâr furlan romano. Nel 1967 la Corale *G. Verdi* di Ronchi dei Legionari al Picar il 21 ottobre, e il concerto vocale alla Sala S. Sepolcro con la soprano Cecilia Fusco, il tenore Alfredo Mariotti e il pianista Gianfranco Plenizio il 30 settembre. Nel 1979 il seguitissimo concerto del quartetto argentino *Martin Fierro* di Resistencia il 13 ottobre a Palazzo Ruggieri della Famija Piemonteisa e la Corale *S. Cecilia* di Udine alla Sala Accademia il 27 ottobre, tornata dopo per il cinquantesimo in San Pietro il 27 novembre 1999. Poi il Coro di Codroipo il 3 agosto 1977, il Coro *Zardini* di Udine alla Sala della Cancelleria il 26, il 27 ottobre 1979 per l'udienza col Papa nell'Aula delle Benedizioni con circa duemila friulani al seguito, e per il "Giovanni da Udine" il giorno successivo. Il concerto vocale del Coro Città di Pordenone in elegante divisa ad aprire l'anno sociale del Fogolâr con il repertorio sacro e tradizionale friulano nei saloni di Palazzo Ruggieri il 20 settembre 1980. Serate di vero godimento musicale con il Coro *Martianus* di Morsano al Tagliamento il 24 settembre 1983 nella Basilica ai SS. Cosma e Damiano, il Coro *Pueri Cantores* di Udine il 27 settembre 1983 nella Basilica di San Marco, oltre che in udienza a piazza San Pietro. Il successo del Coro *La Clape* di Cervignano l'8 novembre 1984. Il Coro *Amici del Malignani* ai SS. Cosma e Damiano il 26 settembre 1985. Il fervore e la spiritualità interiore del canto liturgico della Polifonica *Tomadini* di S. Vito al Tagliamento il 10 agosto 1985 nella Basilica Santa Maria Maggiore. La sensibilità musicale e le delicate modulazioni nei programmi di musica sacra e di compositori friulani del Coro Polifo-

### NOTE (9)

#### IL TIMP DI UNE GJENERAZION Adriano Degano

Un quârt di sècul  
al segne el timp di  
une gjenerazion: si  
nàs, si crèss, si  
madurissi, si pian-  
te famee, si viôt  
intôr 'ne sgjarnade  
di fîs. Cui nàs, cui  
al si fàs strade a  
sun di comedons e al  
si cree 'ne pusi-  
zion, cui al torne  
cun Domine Giò. In  
un quârt di sècul 'e  
câpitin tantis robis  
ancje tal mond. 'A si  
formin 'e si disfin  
stàs e naziõns, ueris  
tremendis e calamitâs  
'a squassin la tiare;  
miseriis e epidemi-  
is 'a segnin la vite  
dai popui plui che  
i momenz di glo-  
rie e di benstà. Un  
poc' di clâr, squasi  
simpri maluserie e  
patî, tal strussiâ e  
sfadiâ dal mond e de  
int, specialmentri di  
chei plui sprovioudûs  
di miez di fortune  
o di lavôr. Ce sono  
vinchiecinc' agns par  
un sodalissi, come  
el nestri? Ce signi-  
ficât puedino vê? 'O  
puadaressin cjâlâsi  
duc' tal spieli. I  
sègnos des ruis che  
'a marchin i line-  
amêns de muse, e el  
lamp dai voi plui o  
mancul clâr, lis gre-  
spis intôr dai lâvris  
e el vigôr dal cuârp  
nus puedin dî se 'o  
sin ancjemo zovins o  
se 'o vint curût di  
presse pal troi dal  
traguârt finâl. E se  
al sarà un traguârt  
cui premi, Diu sôl  
lu sa e la nestre  
cussienze. Nissun di  
nô al à el podê di  
judicâ el prossim,  
ne 'o dovin lassa-  
si cjapâ dal estro  
di provâ a falu. Al  
sares un grûes sba-  
glio. Ma 'o puedin  
viodi almancul se el  
nestri Fogolâr al à  
savût tigni impiade  
e vivide la lum de  
cjâse nestre, cul sô  
tepôr cuiet; se nus à  
fat gjoldi el pro-  
fum de tiare furlane  
voltolade de pale e  
dal sudôr dai nestris  
contadins. Se nus à  
tignûs viars i voi,  
cul sflandors de ima-  
ginazion, su lis ne-  
stris valadis, su lis  
planuris spalanca-  
dis a grand braz tal  
continuo sbati des  
mareis te lagune di  
Lignan, o di Maran,  
o di Grâd, mentri la  
sere si spandin vie  
vie i glòns dal cjam-  
panon di Aquilee, cui



nico *Monteverdi* di Ruda nella Basilica di San Marco il 27 novembre 1983, il 5 aprile 1987, il 25 marzo 1988 nel Pontificio Istituto di Arte sacra e nel luglio 1992 in San Paolo entro le mura. Nel 1988 vivi consensi del pubblico per il Coro di Mariano del Friuli in sede il 5 giugno e per la messa a Sant'Eligio il 7 giugno, per le Corali *Majanese* il 21 ottobre nella chiesa di Montesanto, e *Caminese* il 9 ottobre a San Giovanni dei Fiorentini con brani, a fine rito, del repertorio classico e popolare. Il Coro di Galleriano il 9 aprile 1989 e quello di Toronto a Santa Maria del Popolo e al Fogolâr il 17 settembre 1991. Grande successo del Coro *Tomat* di Spilimbergo il 6 aprile nella Basilica di San Paolo entro le mura. Bravura e sensibilità musicale del Coro di Palazzolo il 22 e 23 ottobre 1993. In Campidoglio per il "Giovanni da Udine" il Coro *Sot la Piargule* di Percoto il 27 marzo 1996. Il Coro del Malignani per la messa pro defunti il 2 e 3 novembre 1996. In Santa Maria del Popolo il Coro *Arturo Zardini* di Pontebba il 30-31 maggio 1997, il Coro di Cordenons il 6 luglio 1997, la Corale *Laurentina* di Sedegliano nella messa pro defunti il 24 novembre 2000. La memorabile trasferta del Coro *Natissa* di Aquileia in sede nel giugno 2001. Il Coro *Virgo Melodiosa* di Latisanotta in San Giovanni in Laterano il 3 maggio 2003. I *Cantori del Friuli* a S. Maria dei Miracoli il 25 ottobre 2004 ricordando i soci scomparsi, il Coro del Fogolâr Milano il 22 novembre 2004 in Campidoglio, le Corali *Maniaghese* (Maniago) e *Caminese* (Camino al Tagliamento) con i *Solisti* di Villa Manin nel concerto del 23 aprile 2005 nella chiesa di Sant'Ignazio. Il Coro *Copetti* di Tolmezzo il 24 aprile 2005 per la santa messa nell'artistica chiesa di S. Eligio de' Ferrari, la straordinaria rappresentazione sacra *Il Pianto Muto delle Madri* eseguita dalla Corale di Montereale Valcellina assieme all'Orchestra *Pietro Edo* di Pordenone e alla voce recitante di Werner Di Donato il 28 ottobre 2006 a Santa Maria del Popolo. Il Coro *Santa Cecilia* di Pradamano in sede il 2 maggio 2008, il Coro *Peresson* di Piano d'Arta il 26 aprile 2009, il Coro *Ardito Desio* di Palmanova l'8-10 novembre 2010 per il 60° del Fogolâr, la *Corâl Feagne* il 12 ottobre 2013, il *Rôsas di Mont* il 19 ottobre 2013. Ha sponsorizzato pure i concerti della pianista Marcella Crudeli (24 giugno 1976, 13 marzo 1990) e dei maestri Flavio Colusso e Silvio Donati.



19

## 16. Le Mostre d'arte e Fradae e Culture

Tanti artisti friulani, pittori, scultori e scrittori hanno potuto esporre o presentare le loro opere nelle sedi del Fogolâr grazie allo straordinario mecenatismo verso la cultura e l'arte di Adriano Degano. Portò a Roma il 23 novembre 1963 il poeta friulano Riedo Puppo e nella Sala Agis il 27 maggio 1967 il gruppo di *Risultive* per la commemorazione di don Giuseppe Marchetti. A lui si devono le conferenze romane di tanti eminenti professori storici dell'arte friulana come Giancarlo Menis, Carlo Guido e Carlo Mutinelli (1963, 1966), Domenico Zannier (1968) Mario Salmi, (1967) e Aldo Rizzi (1967, 1970). Fu ideatore di una rubrica culturale iniziata nell'autunno 1986 nella nuova sede di via Principessa Clotilde che vide protagonista Fanny Veglianti Martinis, assidua conferenziera delle riunioni salottiere condotte dal 1994 col nome di *Fradae e culture* da Massimo Ferraro di Castiglione, Irma Levan e in seguito da Gabriella Manuti e Gianni Pezza. Nacquerò pure le natalizie mostre Collettive di pittura e scultura (ben 17, la prima il 17 dicembre 1986, l'ultima divenuta 3<sup>a</sup> mostra Unar, il 18 dicembre 2009) con tanti artisti come Celestino Giampao- li, Giustina Prestento, Paolo Gumina, Carlo Martinis, Carlo Zannerio, Romano Cortolezzis, Claudio Munisso, Martino Scovacricchi, Claudio Rojatti, Bruno Smocovich. Una lunga sequenza di antologiche e personali anche nella più prestigiosa sede della Regione FVG a Palazzo Ferrajoli: Giorgio Marangone nel 1966 alla Galleria dell'88, Antonio Corazza nel 1967 presso la Galleria *del Babbuino*, le personali di Aldo Colò e Luciano Ceschia alla Galleria *al Ventaglio* nel 1969, Arrigo Poz nel 1970 e nel 2012, nel 1986 Loretta Dorbold, nel 1988 Ottavio Sgubin, nel 1989 Letizia Zumin, nel 1992 Otto D'Angelo e Franco Maschio, nel 1993 Germano Colusso, Gabriella Munisso e Giuliano Bertossi (anche nel 2011), nel 1994 Alberto Balzani, Danilo Pantanali, Maria Contento, nel 1995 Olimpia Mazzei, Marcello

→

fasin eco i cjampiani dal Friûl, a riclamanus 'e fede dai nestris defòns. In t'un quart di sècul di ativitàt el nestri Fogolâr an d'jà fate nevorone svariade par sorte e intensitàt, plui o mancun interessant lis variis categoriis de nestre int che ancje a Rome e à pojàt pît un pôc par dut. 'O vin judât puars e lavoradòrs, sustigninju come c'â si à podût; si sin fâs intôr di grand omps ch'â onoravin la nestre Region: di scritòrs, poetis, artisc', fabricadòrs, atletas o scjaladòrs di cretis. Si sin cjatâs ancje in gjonde atôr di une taule par gramolâ un saurît musèt ben sborfât di merlòt o di tocai e, parce no, ancje di un gotût di sgnape gje- nuine. 'O vin cjanât cul nestri coro lis vilotis, c'â davin gjonde al sfadiâ de nestre int pai ciâmps e pes cjarandis, e 'o vin balât stajaris in ligrie fraderne. Si sin cjatâs cun sorestâns e ministradòrs, cun Gardinâi e Vescui furlans, 'o cui colonos che an sgjazniade fûr la malarie da la tiare da l'Agro Pontin. Simpri prinsins, te realtâ dal timp e des situa- zions, cun duc' chei che nus dimostrar- vin buine volontât o nus presentavin un program pusitif, serio e onest; mai dibessoï, ma atîfs, in t'une societât che non po' jessi dome di furlâns, ma che à jè fate di omps di dutis lis razzis, parceche el furlan al sâ vivi in concordie e in spîrt di col- laborazion par dut. El furlan al vif te realtât, al costruîs par se' e par chei

→



20

**19**  
-Roma. Mostra di Arrigo Poz alla Galleria *L'Artistica*, 17 aprile 1970.

**20**  
-Roma. Oratorio di San Pietro con i Danzerini *Rosade furlane Lis Paventis* di Ara di Tricesimo, 2 maggio 1970.

altris, savint che la sô 'a je 'ne mission di lavôr e di amôr. Se chistis 'e son lis resons dal Fogolâr, se chist al è stât el lavôr, che almancul tes buinis intenziôns 'o vin cirût di fâ, inaloris el nestri sodalissi vude, e à al di di uè ancjemo di plui, ne reson par vivi e par prosperâ, par svolgi un sô dovê e un precis impegn, par continua a jessi di guide dai furlans te diaspore che ju ten chenti, a Rome capital de grande Patrie, come in Gjarmanie, o in France, o in Svuisare, o tal Belgio, o in Inghilterre, o pes Americhis, o te lontane Australie, o tes tiaris d'Afriche brusadis dal caligo. Par dut el mond el furlan al dà un lavôr c'al si differis da chei altris ma c'al si integre cun chel di duc', parceche el Furlan a sâ jessi di esempli, tignint tal cûr la maluserie che lu tormente e la nostalgie par sô paîs lontan, ma al sâ vivi in pâs e in armonie, serio e pusitîf, cu la int che i stâ intôr. El furlan, infati, prin di dut, al'è lavoradôr, sald, onest; nol ûl mignognulis, nè cjacaris, nè cjativeriis. Che Domine Giò nus tegni simpri cussi, simpri dongje, pal ben des nestris fameis, tal armoniôs cjantâ de nestre mari lenghe, dal nom sant del nestri Friûl.

Caporale e Paolo Pividori, nel 1996 e 2011 Pittin curatore assieme a Piergiorgio Colautti (personale nel 2004) delle collettive, nel 1997 Gianni Borta, Flory Marocco e Marisa Plos, nel 1998 Giuseppe Ciotti, Bepi Delle Vedove e Walter Mirolo, nel 1999 e 2013 Bruno Molinaro, nel 2000 Franco Rossi e Mario Spigariol, nel 2001 Giovanni Centazzo e Deanna Degano, nel 2003 Gianfranco Valvason, Cristina Pisignano e i 16 artisti di *Arteinsieme* di Povoletto, nel 2005 Paolo Cristiano, nel 2007 Rosanna Lodolo Gasparini, nel 2012 Mario Micossi, Giocampo, Laura Migotto, nel 2013 Olga Danelone. Di successo anche le giornate del Friuli organizzate nel giugno 1973 (Mostra dell'artigianato Carnico il 25 giugno), settembre 1979 e 1985 a Tevere Expò, e le copiose presentazioni di romanzi di autori nei saloni di Palazzo Ruggieri, del Palazzo delle Assicurazioni Generali, del Cenacolo della Camera e della sede romana della Regione FVG in via Don Giovanni Verità e di Palazzo Ferrajoli, introdotti quasi sempre da Adriano Degano, Paola Bacchetti, Stanislao Nievo, Paolo Battistuzzi e il più delle volte con le letture di grande intensità emotiva dell'applauditissima Diana Peresson. Il Fogolâr ha curato quasi tutte le prime presentazioni romane dei volumi di Carlo Sgorlon (*Gli dei torneranno*, 1977; *La carrozza di rame*, 1979; *La conchiglia di Anataj*, 1983; *L'armata dei fiumi perduti*, 1985; *La foiba grande*, 1993; *La Malga di Sir*, 1997; *Il processo di Tolosa*, 1999; *Il filo di seta*, 2001; *Lo Stambecco bianco*, 2007), Stanislao Nievo (*Il prato in fondo al mare*, 1978; *Le isole del Paradiso*, 1987; *La balena azzurra*, 1991; *Il sorriso degli dei*, 1997; *Aldilà*, 2000), Luigi Candoni (1968), Margherita Angeli (1968), Siro Angeli (1970, 1994), Dino Menichini (1970), Roberto Gervaso (1978, 2000), Elio Bartolini (1978), Livio Galassi (1979), Alvisè Savorgnan di Brazzà (1980), Piero Fortuna (*Il tragico Don*, 1981), Dario Donati (1982), Enzo Driussi (1986, 1995), Carlo Rinaldi (1989), Nantas Salvalaggio (1990), Alberto Picotti (*Cadel da Fanna*, 1990), Giuliana Morandini (*Sogno a Herrenberg*, 1991), Angelo Filipuzzi (1992), Sergio Maldini (*La casa a nord-est*, 1992), Nando e Albino Venier (1993), Paolo Maurensig (1997), Maurizio Grattoni d'Arcano e Gianfranco Fiaccadori (1998), Alberto Tomini (2001), Leda Palma (2002, 2008, 2012), Marisanta di Prampero de Carvalho (*Perché Giovanni è sepolto al Pantheon?*, 2003). Ha pure presentato testi editi dalla Società Filologica Friulana come i tre volumi *Arte in Friuli* di Paolo Pastres (Sala Santa Marta, 17 aprile 2012) e ha supportato le conferenze stampe romane delle Mostre sui Patriarchi il 9 febbraio 2000 e del Tiepolo il 14 novembre 2012.

## 17. I Viaggi conoscitivi in Friuli e nel Mondo

A Degano piaceva viaggiare, andare per le vie del mondo, e questo lo ha portato a sviluppare un'intensa attività turistica anche col Fogolâr. In Francia il 18-27 maggio 1981, in Egitto dall'8 al 16 aprile 1983 tra i templi della Valle dei Re e le Piramidi di Giza, in Cina il 9-22 settembre 1984, sulla via degli Etruschi, in collaborazione con l'Auto Club Turistico Inps visitando Firenze, Modena e Mantova dal 25 al 29 aprile 1985, e Spagna e Portogallo dal 23 al 29 giugno 1985. In Russia l'8-15 settembre 1985 (ripetuto dal 15 agosto 1998 con la crociera sul Volga). Dal 10 al 20 settembre 1986 in Grecia (ripetuto nel 2001) anche con altre associazioni UNAR capeggiate dal presidente Ravaglioli. In Marocco dal 30 aprile all'11 maggio 1987. Il 2-11 luglio 1995 in Inghilterra e Scozia. Nel 1996 tra il 30 giugno e il 14 luglio in tre grandi Paesi del Nord Europa: Danimarca, Norvegia e Svezia. A Berlino, Lipsia, Dresda e Praga dal 22 al 30 luglio 2000. Con l'UNAR del presidente Romeo Ricciuti dal 5 all'8 ottobre 2000 lungo le vie Francigena e Romea con tappe a Siena, Ferrara, Ravenna e Assisi, in Abruzzo sulle vie dell'Olio e del Vino il 13-14 ottobre 2001 e l'8-9 novembre 2003, e poi il 16 ottobre 2004 a Greccio e Rieti. Dal 30 dicembre 2004 al 2 gennaio 2005 a Malta e in Calabria il 21-26 maggio 2005. Moltissime anche le scampagnate autunnali e primaverili sempre nelle più note località laziali, abruzzesi, umbre e toscane. La promozione della terra friulana è sempre però stata il pallino principale di Adriano Degano, ambasciatore di friulanità nel mondo e guida turistica preparatissima. Il Fogolâr Furlan di Roma per anni ha organizzato viaggi conoscitivi in Friuli (tra i primi, quelli del 24-29 giugno 1979 e del 6-7 giugno 1989, con tappe finali a Vienna e Budapest), quasi sempre in coincidenza dei raduni annuali e della Convention degli emigrati sparsi nel mondo, che si tengono normalmente in agosto in località delle province di Gorizia, Udine e Pordenone. Visite divenute sempre più intense tra il 2002 e il 2008, con le quali si è setacciato il Friuli in lungo e in largo, palmo a palmo, con sconfinamenti oltralpe, in Austria e soprattutto in quelle terre che un tempo appartenevano all'Italia, come Caporetto, Fiume, Pola. Ben riusciti i viaggi organizzati con gli amici delle Associazioni regionali dal 28 maggio al 2 giugno 2002 onorati dall'accoglienza del Sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello, quello dal 30 agosto al 7 settembre 2003 nelle terre istriane e dalmate, con

la sponsorizzazione degli Assessorati al Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia e della Regione Lazio, e quello, ultimo, organizzato il 21-24 marzo 2013 alle due mostre friulane del Tiepolo, accolti dal sindaco di Udine Furio Honsell e da altre autorità della Regione FVG.

## 18. Gli anni del Picar

Per i soci più anziani il Fogolâr riporta alla mente i tempi del Picar. I tanti incontri conviviali, le "cene e bal" degli anni '60 e '70 negli accoglienti locali del ristorante di viale dell'Artigianato all'Eur, in ricorrenza della Mezza Quaresima, della Pentolaccia, della "Joibe Grasse" con l'incoronazione della "Biele dal Fogolâr" e delle assemblee sociali pure con gli amici Triestini e Goriziani. Anche incontri culturali con poeti e artisti ed eleganti simposi con parlamentari e membri del Governo (il senatore G. Montini, gli onorevoli A. Berzanti, G. Schiratti, ecc.). Il salone affollato da tante vecchie glorie che animarono la rinascita del Fogolâr (i generali Giuseppe Zigiotti e Bruno Brambilla, l'ing. Celso Ferrari, Antonio Mizzau, Mario Milocco, l'arch. Dino Angeli, Ottorino Tam, Giorgio Provini, Ugo Peratoner, Rino Militti, Felice Cimatti), ma soprattutto le tante famiglie con le prime esperienze "fogolarine" delle nuove generazioni che pensando a quell'atmosfera festaiola rivivono i momenti belli trascorsi con padri ormai perduti. E lì Degano ad animare, a coordinare, a fare proseliti con gli ingombranti microfoni "vintage" su quanto importante fosse lo stare uniti nel nome delle radici comuni, al fianco di Danilo Sartogo come fidato vicepresidente e poi solitario e acclamato nuovo presidente, a tenere sempre accesa la fiamma del Fogolâr. Anni bellissimi con incontri sempre più rarefatti fino al 1996 (21 gennaio), quando il forte nucleo di friulani ha cominciato a disgregarsi con le terze generazioni figlie del mondo globalizzato, che non avvertono più nessuna "resòn par tignîsi dongje".

## 19. L'avventura editoriale del Fogolâr

Alla passione e bravura di Degano per la scrittura, anche in friulano, può ascrivere l'intensa attività editoriale che il Fogolâr porta avanti da 47 anni. All'ottobre 1967 risale una prima testata "Il Fogolâr Furlan" un notiziario mensile per la diffusione dei programmi e notizie tra i vari soci. Degano è già nel comitato di redazione che vede direttore responsabile Mario Maurich. Da quando il 20 dicembre 1974 è eletto presidente per acclamazione

dal Consiglio Direttivo, il notiziario comincia a cambiare veste. Dal 1976 cambia denominazione in "Fogolâr Furlan" e documenta a posteriori tutte le manifestazioni svolte. Adriano Degano ne è il direttore, anche responsabile dal 1994 con la scomparsa di Maurich. Dal 1979 sarà trimestrale e poi semestrale dal 1983. Dopo la fondazione dell'UNAR, nel dicembre 1977 nasce pure l'agenzia settimanale di notizie "Presenze Regionali - Presenza Friulana" in tandem come condirettore con Armando Ravaglioli, promuovendo l'osmosi culturale con le varie comunità. Dal 5 giugno 1996 l'agenzia stampa si trasformò in periodico bimestrale "Presenza Friulana" divenendo esclusivamente il portavoce delle attività del Fogolâr.

## 20. Il Fogolâr alla Rai

Degano ha diffuso la conoscenza del Fogolâr anche via etere partecipando a diversi programmi andati in onda su Rai Tre (27 maggio 1992), parlando dei Fogolârs Furlans nel mondo, dell'opera di salvaguardia che essi svolgono in difesa delle radici friulane, del patrimonio storico e culturale, ma anche del ruolo del Fogolâr romano come portavoce della friulanità nel contesto delle associazioni regionali della Capitale e dell'impegno profuso per i friulani dei circoli esteri. Ha partecipato frequentemente, parlando di queste tematiche, su Rai International e Rai Italia in dirette irradiate in tutto il mondo come *Sportello Italia* e *Community* (11 novembre 2001, 23 aprile 2004, 19 gennaio 2007, 16 marzo 2014), ricevendo numerosi ringraziamenti da diversi emigrati per il suo fraterno augurio lanciato a tutti i correghionali.

## 21. Il riconoscimento del ruolo istituzionale del Fogolâr

Una macchina perfetta nell'organizzazione di eventi di prestigio: è così che il Fogolâr di Adriano Degano si è guadagnato un posto privilegiato tra le istituzioni friulane della Capitale, fino al punto di essere premiato col sostegno finanziario della Regione FVG, previsto da una norma specifica (art. 5 comma 48) inserita nella Legge regionale 1/2004. L'8 novembre 2010 in Campidoglio, a coronamento della sua lunga attività, il presidente FVG Renzo Tondo gli ha conferito la Medaglia d'Oro della Regione Friuli Venezia Giulia, per aver fatto della friulanità, della sua difesa e della sua celebrazione, una delle ragioni di vita.



**Fogolar Furlan**  
di Roma

ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI  
RESIDENTI A ROMA E NEL  
LAZIO

FRIULI NEL MONDO  
ROMA

Via Aldrovandi, 16  
00197 - Roma  
Tel. 06/3226613  
Fax 06/3610979  
E-mail  
fogroma@tiscali.it  
www.fogroma.it

### CONSIGLIO DIRETTIVO

**Presidente onorario**  
dott. Sir Paul Girolami  
**Presidente**

ing. Francesco Pittoni  
**V. Presidente Vicario**  
dott. Gian Luigi Pezza

**V. Presidente**  
Paola Biffignandi  
Pascoletti  
**Tesoriere**

dr. Enzo Annicchiarico  
**Consiglieri**  
dott.ssa Paola Aita,  
gen. Ugo Bari,  
Carmen Cargnelutti, prof.  
Ugo Cirio, prof. Rino  
Fabretto, dott.ssa Anna  
Marcon, dott.ssa Silvana  
Nouglian, dott.ssa Mara  
Piccoli, dott.ssa Mariarosa  
Santiloni, dott. Fabrizio  
Tomada  
**Segretaria**  
Nives Corazza

**Collegio Revisori dei  
Conti**  
arch. Rodolfo Grasso,  
avv. Gianluca Ruotolo,  
avv. Danilo Tonon, com.te  
Giampiero Trovalusci

**Collegio dei Provirvi**  
ing. Alessandro Ortis  
Presidente, dott. Angelo  
Corazza, avv. Enrico  
Mittoni, arch. Francesca  
Sartogo Bianchi,  
dr. Oliviero Turoldo

**Soci collaboratori**  
Angela Converso, Federico  
Chiapolino, Michela Cur-  
ridor, Paolo Giacomello,  
Piera Martinello, Vera Pa-  
dovan, Cecilia Sandicchi,  
Gloria Traina Giacomello

**Elaborazione testi a  
computer**  
arch. Vito Paterno, Saba  
Semeré, Andrea Bianchi

Il Fogolâr ringrazia tutti i collaboratori che hanno dimostrato grande disponibilità, offrendo generosamente e gratuitamente la loro opera. Un particolare ringraziamento viene rivolto alla sig.ra **Gloria Traina Giacomello** che - sempre gratuitamente - cura i rapporti con le tipografie friulane e la rielaborazione dei testi.

Ero a Toronto, per la 23a festa, invitato dalla Federazione per un servizio che resi con la consueta disponibilità ed entusiasmo. Sabato 18 marzo 1995, breve pausa serale di lavoro per festeggiare un'importante ventennale. Il salone della Famee Furlane è gremito come in tutte le grandi occasioni. Il tavolo della presidenza, lunghissimo: autorità di primissimo piano, tanto canadesi che friulcanadesi e, anche, friulane. Ma per la prima volta, lì dentro, avverto un certo disagio, un'amarezza che mi viene dalla sensazione di non essere più in un Fogolâr Furlan ma in un club di canadesi dalle remote origini friulane. Tutto di grande rispetto, inten-

diamoci, ma mi duole quel sapore di dimenticata friulanità, quella genuina e profonda, quasi abdicata. Forse è normale che sia così, addirittura... giusto, poiché la progressiva integrazione tende a spegnere il passato e ad accendere ed alimentare un futuro, del resto già iniziato, necessariamente legato alla concretezza di realtà immanenti. Al tavolo della presidenza la «zuppa inglese» aveva ripreso a imperversare, ma... accenna a una battuta d'arresto... La voce che ora si leva alta, sicura, vibrante, coglie immediatamente l'attenzione di tutta la sala. E' una voce che porge un conciso, chiaro, affabile saluto in italiano, ma subito dopo si sentono scandire i versi ben noti di Fruch: «Contadìn che tu rompìs

la tiare di Aquilee, ferme i bûs un moment...». E' Adriano Degano e in questo momento il suo spirito sembra fondersi con quello di Ottavio Valerio. Avrò ascoltato mille volte quel «Contadìn che tu rompìs la tiare...», ma adesso sento di ascoltarlo come non l'avessi mai sentito. Il vocio della sala si è spento ed aleggia in essa qualcosa che mi serra la gola, una commozione che ristora l'anima anche se inumidisce gli occhi. La «Famee» è di nuovo Famee Furlane, tutta, perché lo spirito della poesia, della storia, dell'umanità del Friuli è ridisceso come un tocco magico nel cuore di tutti. Gli ultimi accorati versi... le ultime due parole: «... nestri Friùl!». E dalla grande platea in questo momento immensa - tutti in piedi - prorompe un'ovazione caldissima, prolungata, entusiasta, commovente. Grazie Adriano!

Alberto Picotti



Adriano Degano recita il "Cjant di Aquilee" di Enrico Fruch. (Argentina, Fogolâr Furlan di Avellaneda, 10 novembre 1975)

#### Comitato Soci Onorari

On. Willer Bordon, on. Pier Giorgio Bressani, mons. Duilio Corgnali, dr. Giovanni Fabris, on. Mario Fioret, comm. Augusto Giordano, sir Paul Girolami, gen. C.d.A. Roberto Jucci, on. Gianni Letta, dott.ssa Anna Marcon, ten. gen. Gianfranco Ottogalli, dott. Amedeo Piva, dr. Pietro Pittaro, on. Giorgio Santuz, Alberto Picotti, sen. Mario Toros, on. Tiziano Treu, sen. Giuseppe Zamberletti, dott. Armando Zimolo, Donino Vullo; Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone.

## Fogolâr Furlan

di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel mondo aderente all'UNAR - Unione delle Associazioni Regionali di Roma  
Via Ulisse Aldrovandi 16 (00197) - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979  
Sito internet: <http://www.fogroma.it> - E-mail: [fogroma@tiscali.it](mailto:fogroma@tiscali.it)  
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - DCB di Udine

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

Ringraziamo per il generoso sostegno dato alle attività editoriali e culturali del Fogolâr la:



FONDAZIONE  
CRUP

STAMPE

Sig.